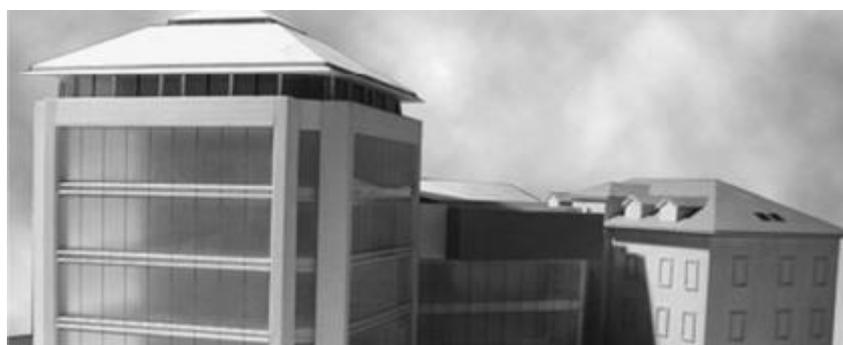


C.d.A. 23.07.2020



GRUPPO FINANZIARIO FINAOSTA
INFORMATIVA AL PUBBLICO – 31.12.2019
Terzo Pilastro



Finaosta S.p.A.

Finanziaria Regionale Valle d'Aosta - Società unipersonale

Sede legale: 11100 Aosta – Via Festaz, 22 - Casella Postale n. 285

Capitale sociale Euro 112.000.000,00 i.v. - R.E.A. 37327 - Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Aosta 00415280072

e-mail: finaosta@finaosta.com - pec: finaosta.ammin@legalmail.it - Tel. 0165 269211 - Fax 0165 235206

Albo unico intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B.: 114 - Codice meccanografico Banca d'Italia: 33050 - Codice ABI: 16481

CAPOGRUPPO DEL GRUPPO FINANZIARIO FINAOSTA ISCRITTO ALL'ALBO DEI GRUPPI FINANZIARI EX ART. 109 T.U.B.

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Sommaro

Cronologia	6
Premessa	6
Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali	7
Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale	7
Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico	7
Informativa	8
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR)	8
Informativa qualitativa	8
A. Sistema dei Controlli Interni – Ruoli e responsabilità nel Governo e nella Gestione dei Rischi	8
Consiglio di Amministrazione	10
Comitato Direzione di Gruppo	11
Comitato Crediti di Gruppo	12
Direttore Generale	12
Collegio Sindacale	13
Organismo di Vigilanza	14
Società di Revisione Legale dei Conti	14
Funzione Internal Audit (Servizio Controllo Interno)	14
Risk Management e Funzione Antiriciclaggio	15
Funzione Compliance	16
Responsabile della prevenzione della corruzione	16
Strutture operative	17
Esterneizzazione di funzioni aziendali importanti	17
B. Politiche di Assunzione dei Rischi	19
C. Mappa dei Rischi	20
I. Rischio di credito	21
II. Rischio di controparte	21
III. Rischio di mercato	22
IV. Rischio di cambio	22
V. Rischio operativo	22
VI. Rischio di concentrazione	23
VII. Rischio di tasso di interesse	24
VIII. Rischio di liquidità	24
IX. Rischio strategico	24
X. Rischio di reputazione	25
XI. Rischio di non conformità	25
XII. Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo	25
XIII. Rischio residuo	26
XIV. Rischi di partecipazione	26
XV. Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici	26
XVI. Rischio di una leva finanziaria eccessiva	27
XVII. Rischio di outsourcing	27
XVIII. Rischio di conflitto di interessi	28
XIX. Rischio paese	28
XX. Rischio di trasferimento	28
XXI. Rischio base	28
XXII. Rischi derivanti da cartolarizzazioni	29

D. ICAAP	33
E. Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)	33
F. Sistema di Governance.....	35
FINAOSTA	35
Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione.....	36
AOSTA FACTOR.....	37
Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione.....	37
Flussi di informazioni sui rischi indirizzati all'organo di gestione.....	38
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	46
Informativa qualitativa	46
A. Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa.....	46
B. Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti ai fini contabili e di vigilanza	46
C. Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo	46
D. Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni	46
3. Fondi Propri (art. 437 CRR).....	47
Informativa qualitativa	47
E. Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.....	47
Informativa quantitativa	47
4. Requisiti di capitale (art. 438)	50
Informazione qualitativa	50
A. Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche	50
Informazione quantitativa	52
5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439).....	54
Informazione qualitativa	54
6. Riserve di capitale (art. 440).....	54
Informazione qualitativa	54
7. Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	55
Informazione qualitativa	55
8. Rettifiche di valore sui crediti (art.442).....	55
Informazione qualitativa	55
A. Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili.....	55
B. Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore (voce 40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato).....	56
Informazione quantitativa	58
9. Attività non vincolate (art.443)	62
Informazione qualitativa	62
10. Uso delle ECAI (art.444).....	62
Informazione qualitativa	62
11. Esposizione al rischio di mercato (art.445)	63
Informazione qualitativa	63
12. Rischio operativo (art.446)	63
Informazione qualitativa	63
13. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.447).....	64

Informazione qualitativa	64
A. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate.....	64
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (voce 30)	64
14. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448).....	67
Informazione qualitativa	67
A. Natura del rischio di tasso di interesse.....	67
B. Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate	67
C. Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio	67
Informazione quantitativa.....	67
15. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art.449).....	69
Informazione qualitativa	69
16. Politica di remunerazione (art.450)	69
Informazione qualitativa	69
Assemblea.....	70
Consiglio di Amministrazione	71
Funzioni aziendali di controllo.....	71
Compensi	72
Fringe benefit	72
Rimborso spese.....	72
Trattamento economico di fine rapporto	73
Sistema di remunerazione di Finaosta	73
Consiglio di Amministrazione	73
Collegio Sindacale	73
Direttore Generale e personale dirigente	73
Informazione quantitativa.....	76
17. Leva finanziaria (art.451)	77
Informazione qualitativa	77
Informazione quantitativa.....	77
18. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)	77
Informazione qualitativa	77
Informazione quantitativa.....	77
Tabella 1 – Contratti di esternalizzazione.....	19
Tabella 2 – Risk appetite	20
Tabella 3 – Adeguatezza patrimoniale di Gruppo.....	34
Tabella 4 – Composizione del portafoglio crediti verso la clientela e tassi di copertura	34
Tabella 5 - Composizione CdA di Finaosta al 31.12.2019 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione	36
Tabella 6 - Composizione CdA di Aosta Factor al 31.12.2019 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione.....	37
Tabella 7 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti.....	39
Tabella 8 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo della Controllata Aosta Factor e quelle della Capogruppo Finaosta	40
Tabella 9 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Società di revisione legale dei conti	42
Tabella 10 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001.....	45
Tabella 11 – Società consolidate	46
Tabella 12 - Composizione dei Fondi Propri al 31/12/2019	47
Tabella 13 - Composizione dei Fondi Propri al 31/12/2018	48

Tabella 14 - Schema di riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con il bilancio.....	49
Tabella 15 - Rischio di credito	52
Tabella 16 - Requisiti patrimoniali e prudenziali.....	53
Tabella 17 - Grandi Esposizioni	54
Tabella 18 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia:(valori lordi e netti - valori di bilancio).....	58
Tabella 19 - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto - (valori di bilancio)	59
Tabella 20 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie finanziari: valori lordi, netti - (valori di bilancio)	59
Tabella 21 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clienti: valori lordi e netti- (valori di bilancio)	59
Tabella 22 - Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per cassa per area geografica della controparte .	60
Tabella 23 - Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per cassa per settore di attività economica della controparte	60
Tabella 24 - Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie.....	60
Tabella 25 - Gruppo - Dinamica delle rettifiche di valore.....	61
Tabella 26 - Finaosta - Dinamica delle rettifiche di valore	61
Tabella 27 - Aosta Factor - Dinamica delle rettifiche di valore	61
Tabella 28 - Rischio operativo	63
Tabella 29 - Composizione della voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".....	66
Tabella 30 -Tabella di dettaglio	66
Tabella 31 - Composizione tasso di interesse - 31.12.2019	68
Tabella 32 - Gruppo - Remunerazioni per area di attività al 31.12.2019	76
Tabella 33 - Finaosta - Personale più rilevante - Remunerazione al 31.12.2019.....	76
Tabella 34 - Aosta Factor - Personale più rilevante - Remunerazione al 31.12.2019	76
Tabella 35 - Leva finanziaria	77

Cronologia

In data 23 luglio 2020 è stata pubblicata sul sito internet aziendale la prima versione dell'Informativa al Pubblico.

In data 09 dicembre 2020, a seguito di una richiesta di integrazioni pervenuta dalla Vigilanza, è stata pubblicata una seconda versione dell'Informativa al Pubblico, in particolare, sono stati revisionati:

- il capitolo 16. “*Politiche di remunerazione*” con l’inserimento di una sezione relativa alle “*informazioni quantitative*” nella quale sono state inserite alcune tabelle contenenti dati quantitativi aggregati relativi alle retribuzioni dell’Alta dirigenza e del personale rilevante di Finaosta S.p.A. e di Aosta Factor S.p.A.;
- il capitolo 8 “*Rettifiche di valore*” con l’inserimento, nella sezione quantitativa, delle informazioni relative all’evoluzione temporale delle rettifiche, fornendo una vista di Gruppo e delle singole Entità.

Premessa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che hanno trasposto nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza ed è divenuto pienamente applicabile alla realtà di Finaosta S.p.A. in seguito all’iscrizione dell’intermediario all’albo di cui all’art.106 del Testo Unico Bancario (T.U.B.), ovvero a decorrere dal mese di ottobre 2016¹.

A partire dalla rendicontazione sul 31.12.2017, l’Informativa al Pubblico, come previsto dalla Circ. BKI 288/2015 (titolo IV, capitolo 2, sezione III, punto 1), è redatta, a cura di Finaosta, quale Capogruppo del Gruppo Finanziario composto da quest’ultima e Aosta Factor S.p.A..

Finaosta, società finanziaria in house della Regione Valle d’Aosta, iscritta nell’Albo degli Intermediari Finanziari di cui all’articolo 106 del T.U.B., è stata costituita nel 1982 per effetto della Legge Regionale n. 16/82 (successivamente sostituita dalla Legge Regionale n. 7/06) ed è interamente controllata dalla Regione Autonoma della Valle d’Aosta (di seguito anche R.A.V.A.). La Società esercita nei confronti del pubblico l’attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e le altre attività consentite dalla legge, nonché quelle connesse o strumentali, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Banca d’Italia, secondo quanto stabilito dall’art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (T.U.B.).

Aosta Factor, società operante nel settore del factoring, iscritta nell’Albo degli Intermediari Finanziari di cui all’articolo 106 del T.U.B., è stata costituita nel 1991 ed è partecipata da Finaosta al 79,31% e da Banco BPM al 20,69%.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità degli enti di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa verso il mercato.

¹ Finaosta S.p.A., infatti, con il Provvedimento di Banca d’Italia prot. n. 1288070 del 26.10.2016, è stata autorizzata all’esercizio dell’attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 e seguenti del D.lgs. 385/1993 (TUB). Conseguentemente la Società è stata iscritta in data 26.10.2016 all’Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 TUB (c.d. “Albo Unico”) con il numero 114, trovano, quindi, piena applicazione le disposizioni di cui alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 recante “Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari”. Banca d’Italia, con nota prot. n. 0691064/17 del 26.05.2017 ha, inoltre, comunicato alla Società l’iscrizione a far data dal 26.10.2016 del Gruppo Finaosta, composto dalla Capogruppo Finaosta S.p.A. (d’ora in poi Finaosta / Capogruppo) e dalla controllata Aosta Factor S.p.A. (d’ora in poi Aosta Factor, Controllata), all’Albo dei gruppi finanziari, ai sensi dell’art. 109 del TUB.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda sulla base di tre parti distinte, note come “Pilastrì”.

Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell’ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che gli intermediari sono tenuti a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i tipici rischi dell’attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che gli intermediari possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale

Il secondo pilastro prevede l’obbligo per gli intermediari di attuare un processo interno di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP) in rapporto al proprio profilo di rischio e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo prudenziale dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche aggiuntivo rispetto a quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L’adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP) di competenza dell’Autorità di Vigilanza, che riesamina l’ICAAP e formula un giudizio complessivo sulla banca.

Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale degli intermediari, prevede l’obbligo di pubblicare un’informativa al pubblico riguardante l’esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull’adeguatezza patrimoniale dell’intermediario stesso. Tali informazioni hanno carattere quantitativo e qualitativo, sono proporzionali alle dimensioni dell’intermediario e sono oggetto di pubblicazione, nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni di vigilanza, con periodicità annuale sul sito internet di Finaosta all’indirizzo www.finaosta.com, nell’apposita sezione.

Nella predisposizione del presente documento si sono utilizzati estratti di informativa già pubblicata nel Bilancio 2019 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Deloitte & Touche ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.lgs. 39/2010 e approvato dall’Assemblea dei Soci in data 25.06.2020) e elementi comuni con il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale - Resoconto ICAAP 2019, approvato dal Consiglio di Amministrazione (d’ora in poi anche CdA) in data 15.05.2020.

Si sottolinea che il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basati sui modelli interni. Nel presente documento non è, quindi, fornita l’informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi:

- art. 452 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito”,
- art. 454 “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo”,
- art. 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”.

Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro, salvo diversamente indicato.

Il documento è redatto dal Risk Manager di Finaosta per conto dell’Alta Direzione, sulla base della “Policy in materia di Informativa al Pubblico – Terzo Pilastro ai sensi della Circ. BKI 288/2015 e della CRR 575/2013” approvata dal CdA del 03.07.2020, dove sono descritti i diversi contributi, in termini di ruoli e responsabilità, delle diverse funzioni aziendali. Attestata la rilevanza pubblica della presente informativa, i dati quantitativi sono prodotti dalla Direzione Amministrazione e Finanza.

Informativa

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Finaosta, in qualità di Capogruppo è tenuta a dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni al fine di consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle entità del Gruppo.

Di converso, la Controllata deve implementare un sistema dei controlli interni coerente con la strategia e la politica di Gruppo.

A. Sistema dei Controlli Interni – Ruoli e responsabilità nel Governo e nella Gestione dei Rischi

I documenti “Linee di indirizzo del sistema dei controlli interni di Gruppo” e “Documento di coordinamento e collaborazione del sistema dei controlli interni di Gruppo” disciplinano, rispettivamente, i principi e le modalità di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (in termini di architettura e governance, approccio metodologico, valutazione periodica, ecc..) e le modalità di coordinamento e di collaborazione tra le funzioni aziendali di controllo, il Responsabile della prevenzione della corruzione, gli Organi Aziendali, l'Organismo di Vigilanza e la società di revisione legale dei conti di Finaosta e tra questi attori e quelli della Controllata, definendo, anche, i relativi flussi informativi.

Tali documenti rappresentano, quindi, l'insieme, nel quale devono essere coinvolti tutti i livelli aziendali, di regole, funzioni, strutture organizzative, risorse, processi e procedure, volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi del Gruppo contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

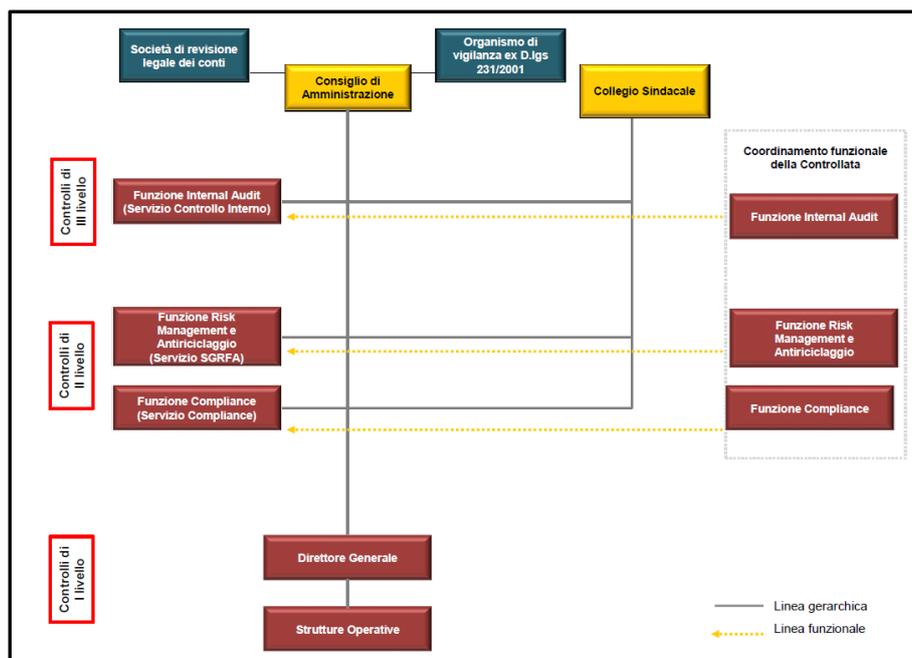
Con riferimento al sistema dei controlli interni di Finaosta, il Consiglio di Amministrazione adotta le modalità più opportune di implementazione dello stesso, tenuto conto della dimensione, della complessità delle attività

svolte, del profilo di rischio specifico della stessa, nonché del relativo contesto normativo e regolamentare di riferimento².

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta è responsabile della definizione di un sistema unitario dei controlli interni di Gruppo, individuando meccanismi di raccordo con quello implementato da Aosta Factor, fermo restando il rispetto della disciplina applicabile alla stessa, su base individuale.

Il seguente organigramma rappresenta la struttura del sistema di controlli interni di Finaosta ed evidenzia le relazioni funzionali in essere con le analoghe componenti del sistema dei controlli interni della Controllata:

Figura 1 – Il sistema dei controlli interni



Il sistema dei controlli interni si articola nelle tipologie di controllo di seguito elencate.

- I. Controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le altre attività esercitate. Nello specifico, tali tipologie di controlli:
 - dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
 - sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;
 - sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.

Inoltre, si sottolinea che i controlli di linea perseguono l’obiettivo di presidiare puntualmente ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete gli addetti delle stesse unità di business.

- II. Controlli di secondo livello:

² Si ricorda che Finaosta è stata costituita, sotto forma di società per azioni, con Legge regionale n. 16 del 28 giugno 1982 (successivamente sostituita dalla Legge regionale n. 7 del 16 marzo 2006). Con delibera del Consiglio di Amministrazione dell’11 marzo 2009, Finaosta è divenuta società *in house*, interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta. Pertanto, alla luce della peculiare connotazione della Società, la stessa è tenuta al rispetto delle disposizioni di legge applicabili agli enti di diritto privato partecipate da pubbliche amministrazioni.

- controlli sulla gestione dei rischi, volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di non conformità. In particolare, il rischio di non conformità si configura come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
- controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale.

III. Controlli di terzo livello:

Revisione interna volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Si riporta di seguito una indicazione dei diversi attori (e dei rispettivi ruoli) che concorrono alla determinazione del sistema dei controlli interni nel suo complesso.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Finaosta (in qualità di organo con funzioni di supervisione strategica e di gestione) definisce il sistema dei controlli interni e il modello di gestione dei rischi, ne assicura la concreta implementazione e valuta periodicamente l'adeguatezza degli stessi con riferimento alle strategie aziendali, agli obiettivi di rischio del Gruppo finanziario (definiti nelle "Politiche di Assunzione dei rischi" – cd "PAR"), nonché al modello di business di Finaosta e della Controllata Aosta Factor. In particolare, al Consiglio di Amministrazione competono i seguenti compiti

- definire il modello di business, gli indirizzi strategici, i processi di concessione dei finanziamenti e di assunzione di partecipazioni, sia a livello individuale sia di Gruppo nel suo complesso;
- definire le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni sia di Finaosta sia del Gruppo nel suo complesso, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici, con i modelli di business delle entità del Gruppo e, altresì, con gli obiettivi di rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi cui il Gruppo è esposto e l'integrazione tra gli stessi;
- definire, a livello consolidato, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo degli stessi, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- definire e attuare, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, a livello consolidato, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in tale processo;
- definire la struttura organizzativa delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta, la costituzione e i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- definire, nell'ambito del Gruppo finanziario, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra le componenti del Sistema dei Controlli Interni di Finaosta e le analoghe del Sistema dei controlli interni della Controllata;

- approvare il Modello di Organizzazione e Gestione di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001 (e successive modifiche e integrazioni) di Finaosta, nonché la nomina e la revoca dei componenti dell'Organismo di Vigilanza e assicurare meccanismi di coordinamento con l'Organismo della Controllata;
- nominare e revocare, sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta, assicurandosi che gli stessi siano dotati dei requisiti richiesti per l'espletamento dei propri compiti, ossia dei requisiti di professionalità, di autorevolezza e di indipendenza;
- nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione di Finaosta, in adempimento alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione prevedendo meccanismi di collaborazione con l'analogo Responsabile nominato dal Consiglio di Amministrazione della Controllata;
- assicurare che compiti e responsabilità delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta siano formalizzati in un apposito regolamento interno, allocati in modo chiaro ed appropriato e che le funzioni operative e quelle di controllo siano tra loro separate;
- assicurare che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta e del Gruppo nel suo complesso risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa rispettivamente di Finaosta e della Controllata, coerente con gli indirizzi strategici e che le funzioni di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- valutare, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli e del sistema dei controlli interni del Gruppo rispetto alle caratteristiche delle entità del Gruppo e al profilo di rischio assunto dal Gruppo nel suo complesso;
- approvare, con cadenza annuale, la relazione sulle attività svolte e il piano delle attività predisposti dalle funzioni aziendali di controllo di Finaosta (che includono anche gli esiti delle attività svolte nei confronti della Controllata).
- con riferimento al processo ICAAP di Gruppo, definire e approvare le linee generali del processo medesimo, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento nonché promuovendone il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Comitato Direzione di Gruppo

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo istituisce il Comitato di Direzione di Gruppo, definendone composizione e competenze³. Il Comitato di Direzione supporta il Consiglio di Amministrazione di Finaosta che, in qualità di Capogruppo del Gruppo Finanziario, esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti di Aosta Factor. Le funzioni esercitate dal Comitato di Direzione hanno l'obiettivo di:

- proporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo gli indirizzi di sviluppo strategico del Gruppo nel suo complesso;
- proporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i limiti di rischio a livello consolidato e suggerire, nel caso del manifestarsi di anomalie, eventuali azioni correttive che devono essere recepite dalla Controllata;
- proporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo le politiche creditizie di Gruppo, di Finaosta e di Aosta Factor;

³ Come disciplinato dal Regolamento del Gruppo Finanziario Finaosta approvato dal CDA del 10.07.2020.

- proporre soluzioni su problematiche operative rilevanti sottoposte dal Consiglio di Amministrazione;
- supportare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel dettare alla Controllata le disposizioni necessarie per dare attuazione alle istruzioni di carattere generale e particolare emanate dalla Banca d'Italia;
- supportare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel richiedere alla Controllata notizie, dati e situazioni rilevanti;
- supportare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel verificare l'adempimento, da parte della Controllata, delle disposizioni emanate su indicazione della Banca d'Italia;
- supportare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'assicurare la coerenza complessiva del sistema di governo e controllo del Gruppo;
- fornire supporto consulenziale al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nelle materie di cui ai punti precedenti.

Comitato Crediti di Gruppo

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo istituisce il Comitato Crediti di Gruppo, definendone composizione e competenze⁴. Il Comitato Crediti esercita funzioni propositive, consultive ed informative nei confronti del Consiglio di Amministrazione di Finaosta e di Aosta Factor. Le funzioni esercitate dal Comitato Crediti hanno l'obiettivo di:

- assicurare, in materia creditizia, il controllo sul recepimento dell'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo;
- garantire il rispetto delle politiche creditizie definite a livello di Gruppo Finanziario;
- favorire il miglioramento della qualità del credito e il contenimento dei connessi rischi;
- monitorare la corretta remunerazione dei rischi assunti;
- monitorare la corretta gestione dei non performing loans.

Direttore Generale

Il Direttore Generale di Finaosta ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la stessa. Egli coadiuva il Consiglio di Amministrazione di Finaosta nella definizione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, il Direttore Generale, nell'ambito dell'esercizio delle deleghe a lui conferite dal Consiglio di Amministrazione, supporta il medesimo Organo nello svolgimento dei seguenti compiti:

- adozione degli interventi necessari ad assicurare che il sistema dei controlli interni di Finaosta e del Gruppo nel suo complesso siano conformi a quanto previsto dalle disposizioni normative;
- chiara definizione dei compiti e delle responsabilità delle funzioni aziendali di Finaosta, al fine di assicurare che le attività di verifica di rispettiva competenza siano svolte da personale qualitativamente e quantitativamente adeguato;
- attuazione, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, del processo di gestione dei rischi;
- attuazione delle iniziative e degli interventi necessari a garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità e la conformità alla normativa del sistema dei controlli interni, mediante l'adozione di opportuni interventi correttivi o di adeguamento a fronte di eventuali carenze o anomalie, emerse anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività aziendale e del relativo contesto di riferimento;

⁴ Come disciplinato dal Regolamento del Gruppo Finanziario Finaosta approvato dal CDA del 10.07.2020.

- definizione dei flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo di Finaosta la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- attuazione del processo ICAAP del Gruppo, verificando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici aziendali definiti dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta e che:
 - consideri tutti i rischi rilevanti;
 - incorpori valutazioni prospettiche;
 - utilizzi appropriate metodologie;
 - sia conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali delle entità del Gruppo;
 - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
 - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
 - sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
 - sia parte integrante dell'attività gestionale.

Collegio Sindacale

Nell'ambito dei compiti e delle responsabilità a esso assegnati dalla normativa, il Collegio Sindacale di Finaosta, in qualità di organo con funzione di controllo:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi di Finaosta e del Gruppo Finanziario e del sistema amministrativo contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni di Finaosta e del Gruppo Finanziario, valutandone il grado di efficienza ed efficacia; esso accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- si coordina con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti di Finaosta, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP di Gruppo ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- dispone di adeguati flussi informativi periodici, ovvero relativi a specifiche situazioni, andamenti aziendali o eventi di particolare rilevanza, da parte degli altri organi aziendali, delle strutture e delle funzioni di controllo interne a Finaosta, per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- è coinvolto dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta, in occasione della nomina e della revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, assicurando che gli stessi siano dotati dei requisiti di autorevolezza, professionalità e indipendenze richiesti al fine dell'espletamento delle proprie responsabilità;
- è coinvolto dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta nell'esame delle relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo, sulle quali esprime le proprie considerazioni;
- stimola l'azione di approfondimento dei motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuove l'adozione delle opportune misure correttive.

Al fine di garantire un adeguato coordinamento tra i diversi organi e funzioni aziendali coinvolti nel sistema dei controlli interni è previsto, inoltre, che il Collegio Sindacale di Finaosta:

- possa avvalersi delle strutture e delle funzioni aziendali di controllo interno per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari. A tal fine, riceve dalle stesse adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali;
- sia informato periodicamente, contestualmente al Consiglio di Amministrazione, circa le attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo, nonché in merito a eventi di particolare rilevanza.

Il Collegio Sindacale di Finaosta, nell'ambito dello svolgimento della funzione di controllo, è coadiuvato dal Collegio Sindacale della Controllata. Il Collegio Sindacale della Capogruppo verifica anche il corretto esercizio delle attività di controllo svolte dalla Capogruppo sulla Controllata.

Organismo di Vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione di Finaosta, nella riunione consiliare del 7 luglio 2005, ha adottato il Modello Organizzativo di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001, che ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle società per alcune tipologie di reati commessi dai relativi amministratori, dirigenti o dipendenti nell'interesse o a vantaggio delle società stesse.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Organismo di Vigilanza nell'ambito della riunione consiliare del 21 settembre 2018, con il compito di vigilare, mediante un presidio specialistico e altamente qualificato, sul corretto funzionamento e sull'osservanza del medesimo Modello Organizzativo e di curare il suo aggiornamento. La composizione e la professionalità dei componenti dell'Organismo di Vigilanza di Finaosta assicurano l'assolvimento dei compiti a esso attribuiti, in stretta connessione con le specificità della struttura organizzativa di Finaosta e a tutela dal rischio di commissione di reati di natura amministrativa (in particolare, di quelli che, per propria natura, potrebbero trovare occasione di verificarsi nel contesto dell'attività di intermediazione finanziaria, quali ad esempio il riciclaggio), ai sensi del sopracitato D.Lgs. n. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza della Capogruppo si coordina con quello della Controllata (le cui responsabilità sono affidate al Collegio Sindacale), a garanzia di:

- un'effettiva ed uniforme vigilanza: il coordinamento si concretizza attraverso incontri periodici degli Organismi di Vigilanza delle entità di Gruppo;
- condivisione di strumenti metodologici e prassi operative.

Società di Revisione Legale dei Conti

La Società di Revisione Legale dei Conti ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, collaborando con il Collegio Sindacale e informando l'organo con funzioni di controllo dei fatti che ritenga censurabili.

Inoltre, la stessa è tenuta a verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che sia conforme alle norme pro tempore vigenti.

In relazione ai rapporti con la Società di Revisione Legale dei Conti, ove non coincidenti, la Capogruppo è responsabile del coordinamento dei rapporti tra la propria Società e quella incaricata dalla Controllata.

Funzione Internal Audit (Servizio Controllo Interno)

La Funzione Internal Audit è istituita presso la Capogruppo e presso la Controllata. Le Funzioni Internal Audit delle società del Gruppo svolgono un'attività di revisione autonoma ed indipendente - gerarchicamente e funzionalmente - dalle strutture di gestione e dai risk takers. Ciascuna Funzione di Internal Audit valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni della società presso cui la stessa è incardinata. La Funzione di Internal Audit della Capogruppo contribuisce a costruire, sviluppare ed implementare il sistema dei controlli interni idoneo a presidiare il complesso dei rischi insistenti sul Gruppo. La Funzione presente presso la Capogruppo svolge i seguenti principali compiti:

- definisce le linee guida per svolgere l'attività di auditing sulle entità di Gruppo;
- gestisce i rapporti in materia di revisione interna con gli Organi di Vigilanza;
- predisporre e trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale di Finaosta i verbali delle verifiche periodiche effettuate e, con cadenza almeno annuale, la relazione sulle verifiche effettuate nel corso dell'anno precedente e il piano delle verifiche programmate per l'anno successivo.

La Funzione di Internal Audit della Capogruppo, al fine di verificare la rispondenza dei comportamenti della Controllata agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità. La Funzione di Audit della Capogruppo presidia i rischi di Gruppo avvalendosi, per lo svolgimento delle attività che insistono sulla Controllata, anche del Referente per le attività di audit esternalizzate nominato presso la stessa. L'Internal Audit della Capogruppo fa riferimento ad un componente del Consiglio di Amministrazione della stessa individuato tramite specifica delibera dall'Organo Amministrativo. Ad esso riferisce periodicamente sull'attività svolta.

Risk Management e Funzione Antiriciclaggio

Sia la Capogruppo sia la Controllata hanno istituito individualmente le funzioni di Risk Management e Antiriciclaggio, attribuendone la responsabilità ad un unico soggetto. L'obiettivo della Funzione Risk Management della Capogruppo consiste nel:

- proporre agli Organi Sociali metodologie, criteri di misurazione/gestione e strumenti di controllo in materia di rischi rilevanti; in tale ambito il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce le linee guida metodologiche per la misurazione dei rischi e le politiche di rischio del Gruppo (rischi identificati e oggetto di gestione, propensione al rischio, obiettivi di allocazione del capitale e struttura dei limiti per tipologia di rischio, allocazione delle relative responsabilità funzionali). Il Consiglio di Amministrazione della Controllata, in coerenza con le politiche e le linee guida del Gruppo, definisce le politiche di rischio e le metodologie di misurazione dei rischi della Controllata;
- garantire, a livello accentrato, un efficace processo di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato;
- fornire alla controllata linee guida di indirizzo su tali aspetti, garantendo il governo dell'esposizione ai suddetti rischi dell'intero Gruppo.

Il Risk Manager della Capogruppo garantisce il costante controllo dell'esposizione complessiva del Gruppo e della Controllata ai rischi rilevanti, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna e di vigilanza, contribuendo alla predisposizione del documento annuale relativo all'ICAAP, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Le Funzioni Risk Management della Capogruppo e della Controllata effettuano elaborazioni periodiche dei propri rischi e si interfacciano per eseguire un controllo aggregato dei rischi di Gruppo, comunicando l'esito al Comitato di Direzione di Gruppo. Da tale aggregazione discende, a cura del Risk Manager di Capogruppo, anche il calcolo del capitale assorbito in termini complessivi. In caso di superamento dei limiti di rischio da parte della Controllata, la Capogruppo suggerisce eventuali azioni correttive, attraverso il Comitato di Direzione di Gruppo, comunica le decisioni alla Controllata, la quale è tenuta a recepirle e provvedere al riequilibrio delle posizioni di rischio.

La Controllata effettua un controllo dei propri rischi, verificando il rispetto dei limiti per ciascuna tipologia di rischio e cercando, in caso di scostamento, di reagire tempestivamente con azioni correttive e riequilibrio delle posizioni di rischio; la Capogruppo effettua un controllo periodico verificando il rispetto dei limiti per ciascuna tipologia di rischio a livello di Gruppo. La Controllata ha il compito di implementare le metodologie, i criteri di misurazione e gestione e gli strumenti di controllo secondo le linee guida definite dalla

Capogruppo, allo scopo di monitorare le diverse categorie di rischio di propria competenza e attivando le eventuali azioni correttive del profilo di rischio fissate dalla Capogruppo.

Con riferimento alle attività a presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo, adeguatamente supportate dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio della stessa. In tale ottica è necessario che la Capogruppo coinvolga e renda partecipi, nei modi ritenuti più opportuni, gli organi aziendali della Controllata delle scelte effettuate in materia di politiche e procedure di gestione dei rischi di cui al presente paragrafo. Specifiche esigenze di coordinamento devono essere, inoltre, assicurate nell'ambito della conoscenza integrata della clientela a livello di Gruppo.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance è istituita presso la Capogruppo e presso la Controllata. Entrambe le entità del Gruppo hanno esternalizzato la Funzione Compliance ad un soggetto terzo, Unione Fiduciaria S.p.A., nominando ciascuna per il proprio ambito di competenza un Referente delle attività di Compliance esternalizzate. Le Funzioni Compliance delle società del Gruppo svolgono un'attività di Compliance autonoma ed indipendente - gerarchicamente e funzionalmente - dalle strutture di gestione e dai risk takers. La Funzione Compliance della Capogruppo contribuisce a costruire, sviluppare ed implementare il sistema dei controlli interni idoneo a presidiare il complesso dei rischi normativi e reputazionali insistenti sul Gruppo; presidia i rischi di Gruppo avvalendosi, per lo svolgimento delle attività che insistono sulla Controllata, anche del Referente per le attività esternalizzate, nominato presso la stessa.

La Funzione Compliance della Capogruppo e della Controllata, ciascuna per quanto di competenza, presidiano i rischi normativi e reputazionali, secondo il perimetro definito dal Consiglio di Amministrazione delle rispettive entità; le stesse verificano, nello specifico, che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di leggi e regolamenti applicabili alle singole società e al Gruppo. In particolare, le Funzioni prestano, in via continuativa, supporto consulenziale (mediante attività ex ante) e realizzano attività di verifica di natura ex post.

La Funzione Compliance della Capogruppo cura per il Gruppo i rapporti con gli Organi di Vigilanza per le materie di competenza, avvalendosi anche della collaborazione dei referenti per le attività di Compliance esternalizzate, nominati presso la Capogruppo e la Controllata.

Ciascuna Funzione Compliance propone e verifica l'adozione di procedure funzionali al presidio dei rischi di non conformità, garantisce un aggiornamento sull'evoluzione del quadro normativo e regolamentare domestico ed europeo e predisponde adeguati flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte. La Funzione Compliance di ciascuna entità del Gruppo:

- per gli ambiti di propria competenza, analizza e certifica la rispondenza alla normativa di progetti, prodotti, servizi e procedure, nonché dei processi organizzativi in genere.
- per gli ambiti di propria competenza, è coinvolta nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse.

La Funzione Compliance della Capogruppo assicura il monitoraggio del rischio di Compliance di Gruppo, con facoltà di richiedere alla Funzione Compliance della Controllata la documentazione ed i flussi informativi necessari a tale monitoraggio.

Responsabile della prevenzione della corruzione

Finaosta, in quanto società interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, è soggetta alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 16

novembre 2012 recante le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

In relazione a tale aspetto, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha nominato il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione, che dovrà occuparsi principalmente di:

- predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito "Piano") e sottoporlo al Consiglio di amministrazione per la necessaria approvazione;
- segnalare al Consiglio di amministrazione le "disfunzioni" inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, e proporre modifiche quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, sulla base dello schema definitivo dell'Autorità nazionale anticorruzione, trasmetterla al Consiglio di amministrazione e pubblicarla sul sito web della società;
- svolgere un'attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, verificando la completezza formale, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni oggetto di pubblicazione;
- segnalare al Consiglio di amministrazione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico e occuparsi dei casi di riesame.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata delle singole strutture operative e del Responsabile della prevenzione.

Strutture operative

Tutto il personale dipendente di Finaosta, in considerazione delle proprie competenze, contribuisce ad assicurare un efficace funzionamento del sistema dei controlli interni della stessa, informando formalmente il proprio referente di ogni criticità rilevante riscontrata, affinché la stessa sia comunicata agli Organi e alle funzioni di controllo di Finaosta.

A tal fine, le strutture operative di Finaosta effettuano controlli di I livello nell’ambito dei compiti a esse affidate, nello specifico:

- svolgono attività di controllo con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare e assicurano l’adeguata formalizzazione e la verificabilità ex post dei controlli svolti;
- informano i propri Responsabili, nonché le Funzioni aziendali di controllo, circa il riscontro di eventuali anomalie.

Il personale è tenuto a eseguire i controlli di primo livello previsti dalle procedure aziendali, dando seguito agli esiti dei controlli di tipo gerarchico.

Nell’ambito del Gruppo finanziario, sono previsti flussi informativi da parte delle strutture operative della Controllata Aosta Factor alle analoghe strutture operative della Capogruppo.

Esternalizzazione di funzioni aziendali importanti

La Circolare della Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - “Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari” - ha introdotto una specifica disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali.

In particolare, in ottemperanza al suddetto dettato normativo, è previsto che gli intermediari finanziari pongano particolare attenzione al processo decisionale di esternalizzazione delle funzioni aziendali, al contenuto minimo dei contratti di outsourcing, alle modalità di controllo e ai flussi informativi agli Organi

aziendali, nonché ai piani di continuità operativa attivabili nel caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate da parte dei fornitori di servizi.

Nel rispetto della normativa, il C.d.A. ha approvato, nell'adunanza del 06.04.2018, la rivisitazione della "Policy per le Esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Gruppo".

La citata policy è volta a disciplinare i presidi adottati nell'ambito dell'esternalizzazione delle funzioni aziendali ovvero di attività, servizi o parti di processo rilevanti per il corretto e puntuale espletamento di quanto di competenza di una funzione importante o di controllo, con particolare riferimento ai differenti livelli del relativo processo decisionale, alle unità organizzative a vario titolo in esso coinvolte, alla valutazione dei rischi, all'impatto sulle medesime funzioni aziendali, nonché in termini di continuità operativa, oltre ai criteri per la scelta e la due diligence del fornitore di servizi.

Ai sensi delle disposizioni normative vigenti, gli Intermediari finanziari sono tenuti a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione, mantenendo la capacità di controllo e la responsabilità delle attività esternalizzate, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le stesse in caso di necessità, ovvero ricercare tempestivamente, e compatibilmente con le tempistiche e le procedure previste dalla normativa degli appalti pubblici applicabile, un nuovo fornitore.

In tale ambito, gli intermediari nominano i responsabili del controllo delle singole funzioni operative importanti e di controllo esternalizzate ("Referenti per le attività esternalizzate"), dotati di adeguati requisiti di professionalità⁵, in grado di monitorare le attività esternalizzate e di intrattenere rapporti con i fornitori, attraverso:

- la predisposizione e la messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- l'identificazione e la formalizzazione di specifici livelli di servizio attesi;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli organi aziendali sullo stato e sull'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione Internal Audit per la predisposizione della relazione annuale sulle funzioni esternalizzate, da tenere a disposizione della Banca d'Italia.

Come indicato nella Politica in materia di esternalizzazione, ai fini dell'assolvimento dei compiti a esso attribuiti, il Referente per le attività esternalizzate svolge i propri compiti senza condizionamenti e limitazioni all'accesso ai dati, agli archivi e ai beni aziendali relativi alle funzioni esternalizzate e può, altresì, avvalersi dell'operato del personale assegnato alle unità organizzative di volta in volta interessate dall'esternalizzazione. In particolare, al Referente interno competono le attività con valenza organizzativa, di controllo, nonché la predisposizione di appositi flussi informativi diretti agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle strutture operative a vario titolo coinvolte.

Al fine di garantire che il Referente sia in grado di svolgere efficacemente il proprio ruolo con riguardo alle attività esternalizzate, Finaosta e Aosta Factor hanno individuato uno specifico Referente per ogni singola funzione esternalizzata importante, dotato di adeguati requisiti.

I Referenti interni trasmettono flussi informativi al Responsabile della Funzione Internal Audit al fine della redazione della relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate. Inoltre, i referenti interni incontrano periodicamente, almeno una volta all'anno, preliminarmente alla redazione della relazione annuale della funzione Internal Audit i responsabili delle funzioni di controllo di II° e III° livello.

In tale contesto, gli stessi:

⁵ In particolare, i Referenti delle funzioni di controllo esternalizzate: i) possiedono requisiti di professionalità adeguati; ii) sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata; iii) non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree; iv) sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo; v) riferiscono direttamente agli organi aziendali.

- forniscono un quadro delle performance delle funzioni esternalizzate, delle eventuali anomalie emerse e dei possibili punti di miglioramento;
- si coordinano con i responsabili delle funzioni di controllo per individuare le eventuali azioni da porre in essere al fine di migliorare l'attività dell'outsourcer.

La Circolare emanata dall'Organo di Vigilanza prevede che “entro il 30 aprile di ogni anno gli intermediari predispongono una relazione, redatta dalla funzione di revisione interna - o, se esternalizzata, dal referente aziendale - con le considerazioni dell'organo con funzione di controllo e approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica, relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate”, tale adempimento è stato rispettato. Il CdA nella seduta del 15.05.2020 ha preso atto della “Relazione annuale in materia di esternalizzazione delle Funzioni Operative Importanti” redatta a tal proposito dal SCI, comprensiva della relazione del Collegio Sindacale.

La tabella dettaglia i contratti di esternalizzazione in essere alla data della presente Relazione.

Tabella 1 – Contratti di esternalizzazione

Società	Controparte / provider	Oggetto	Data stipulazione o di più recente rinnovo	Data scadenza / prossimo rinnovo	Referente
Finaosta S.p.A.	C-Global Cedacri Global Services S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> • Servizio di gestione delle Segnalazioni in materia di Vigilanza, di Centrale Rischi e di Bilancio 	10/05/18	31/12/21	Philip Balestrini Responsabile Servizio Bilancio Vigilanza Banca d'Italia Centrale Rischi
Finaosta S.p.A.	Unione Fiduciaria S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> • Funzione Compliance 	29/04/18	28/04/21	Erika Falconieri Responsabile Risk Management Funzione Antiriciclaggio
Aosta Factor S.p.A.	Ernst & Young Financial Business Advisory S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> • Funzione Internal Audit 	29/04/19	30/04/20	Luca Merano Consigliere di amministrazione
Aosta Factor S.p.A.	Arcares S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> • Software e sistemi • Servizi amministrativi e di contabilità • Servizi di Tesoreria • Segnalazioni di Vigilanza, Centrale dei Rischi e Usura 	23/10/19	31/12/21	Igor Patrucco Responsabile Organizzazione e Amministrazione
Aosta Factor S.p.A.	Unione Fiduciaria S.p.A.	Funzione Compliance	28/04/19	27/04/20	Thierry Moret Responsabile Funzioni Risk Management e Antiriciclaggio

B. Politiche di Assunzione dei Rischi

Il Consiglio di Amministrazione approva le Politiche di Assunzione dei Rischi di Gruppo, nonché i relativi livelli di tolleranza al rischio, determinati secondo obiettivi di contenimento dello stesso, in condizioni di adeguatezza patrimoniale, proposti dal Risk Manager e validati dalla Direzione Generale. Il Consiglio di Amministrazione è informato dal Direttore Generale e dalle funzioni di controllo interno sull'esposizione del Gruppo ai rischi rilevanti, attraverso relazioni periodiche sui risultati conseguiti e sui profili di rischio sottostanti alle diverse attività, ovvero, in via straordinaria, in presenza di segnali d'allarme, ogniqualvolta si ritenga necessario intervenire tempestivamente con l'adozione di misure correttive.

Le politiche del rischio vengono revisionate almeno annualmente, in concomitanza con la rendicontazione ICAAP dal Consiglio di Amministrazione e/o aggiornate in presenza di cambiamenti significativi nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno.

Il sistema di monitoraggio dei rischi si propone di mantenere entro un livello accettabile i rischi identificati, nell'ottica di garantire l'ottimizzazione delle disponibilità patrimoniali necessarie per fronteggiare i rischi stessi.

La calibrazione degli indicatori adottati per la definizione della propensione al rischio è realizzata tramite la determinazione dell'obiettivo di rischio, sulla base dei dati prospettici forniti dal POST-PEA di Gruppo o, se disponibili, da aggiornamenti successivi trasmessi dalla Direzione Amministrazione e Finanza.

Ai fini della determinazione della propria adeguatezza patrimoniale, per il processo ICAAP, il Gruppo definisce, inoltre, la propria propensione al rischio in termini di capitale interno complessivo, secondo la scala di valutazione adottata dal C.d.A. del 23.03.2018 e di seguito riportata.

E' stato stabilito che l'assorbimento di patrimonio a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro debba attestarsi ad un grado di rischio medio, che in termini di valore percentuale corrisponde ad un assorbimento di capitale compreso tra il 20% e il 40% dei Fondi Propri).

Tabella 2 – Risk appetite

Grado di rischio	Range di assorbimento del FP
Basso	0-20%
SOGLIA P.A.R. Medio	20% - 40%
Alto	40% - 60%
Free capital	60% - 100%

Ai fini del controllo nel continuo dell'adeguatezza dei Fondi Propri di Gruppo detenuti e, conseguentemente, del profilo di rischio, la Capogruppo monitora tali dati con cadenza trimestrale e li rendiconta al Consiglio d'Amministrazione.

C. Mappa dei Rischi

La "Mappa dei Rischi" rappresenta l'insieme dei rischi cui il Gruppo è esposto: ne consegue che deve essere aggiornata ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. In ogni caso, con cadenza almeno annuale, gli Organi di Governo devono valutare le eventuali necessità di aggiornamento. Tra tutti i rischi identificati, sono stati individuati quelli che vengono giudicati "rilevanti", distinguendo tra quelli quantificati in termini di assorbimento patrimoniale e quelli che possono manifestarsi in misura qualitativamente ritenuta significativa. Come definito nel documento "Ruoli e Compiti degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP" la funzione responsabile dell'attività di mappatura dei rischi è stata individuata nella Direzione Generale, supportata dal Comitato di Direzione di Gruppo, da tutte le Direzioni, dal Risk Management Funzione Antiriciclaggio, dal Servizio Controllo Interno, dal Servizio Legale Contenzioso e Appalti e dalla Funzione Compliance.

Nelle pagine seguenti viene fornita la definizione dei rischi analizzati; relativamente ai rischi di primo e secondo pilastro che concorrono alla composizione del capitale interno complessivo viene citata la metodologia adottata al fine della quantificazione. Si evidenzia che, con finalità di monitoraggio, Finaosta quantifica, a livello di Gruppo, l'esposizione ai rischi

- credito
- operativo
- concentrazione single-name
- tasso di interesse

e il relativo assorbimento di capitale interno con cadenza trimestrale, informando il Comitato di Direzione di Gruppo e il Consiglio di Amministrazione di Finaosta.

I. Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale rischio è legato all'eventualità che variazioni inattese nel merito creditizio di una controparte generino una riduzione del valore economico dell'esposizione creditizia. E' riferito alle seguenti tipologie di esposizione: attività per cassa (esempio: finanziamenti) e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impieghi) che non rientrano nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia. È considerato il principale rischio cui il Gruppo è esposto, tenuto conto che:

- l'erogazione del credito costituisce la primaria attività di business esercitata dalla Capogruppo;
- la Controllata opera esclusivamente nel factoring e determina l'entità del rischio per ogni singola operazione sulla base della combinazione fra il rischio di inadempienza del soggetto cedente e quello relativo al debitore ceduto e le caratteristiche tecniche del contratto, che incidono sulla probabilità e sui tempi di recupero in caso di insolvenza dei soggetti affidati.

Trattasi di rischio per il quale è quantificato il capitale interno secondo il metodo standardizzato⁶.

Le principali aree di generazione del rischio credito sono connesse con l'operatività della Vice Direzione Generale Investimenti e Sistemi, della Vice Direzione Generale Amministrazione e Finanza e del Servizio Legale e Contenzioso per la Capogruppo, con l'operatività della Funzione Crediti/Legale e della Funzione Operativa per la Controllata.

II. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Il Gruppo, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

⁶ Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito a livello di Gruppo, la Direzione Amministrazione e Finanza, tramite l'ausilio del software Almamiva, aggrega i dati sintetici di Finaosta e Aosta Factor, sommando, al netto di alcune elisioni, le esposizioni (EAD/RWA) dei due Enti. Si ricorda che Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM - solo garanzie di tipo personale, quelle reali non sono considerate perché non rispettano i requisiti richiesti dalla normativa), Aosta Factor utilizza invece le ECAI e non applica, per scelta discrezionale della Controllata, tecniche di CRM.

III. Rischio di mercato

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

E' legato all'eventualità di subire perdite derivanti dalle variazioni (anche inattese) dei tassi di interesse di mercato.

In Finaosta le politiche di investimento si orientano verso strumenti a breve termine o altamente liquidabili ed escludono, di norma, l'investimento azionario; la politica aziendale di Aosta Factor non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Ad oggi, trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

IV. Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto ad un rischio di cambio giudicato basso. Per Finaosta tale rischio è irrilevante, mentre la Controllata, operando in valute straniere, valuta l'impatto del rischio in esame. L'operatività di Aosta Factor prevede la coincidenza delle poste attive e passive, con l'unica eccezione delle competenze. È previsto un controllo trimestrale sulle giacenze di divisa.

V. Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per rischio operativo si intende, dunque, la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni (risk driver).

Si evidenzia che il rischio operativo è generato trasversalmente da tutte le funzioni aziendali.

Nel perimetro del rischio operativo rientrano:

- il rischio di processo: insieme dei rischi associati al malfunzionamento di singoli processi e di singole attività;
- il rischio informatico: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information Communication Technology – ICT);
- il rischio connesso ai partner commerciali: rischio che i partner commerciali non operino correttamente, arrecando perdite economiche all'azienda;
- il rischio di frode interna e/o esterna: rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o di terzi possano arrecare danno all'azienda;

- il rischio risorse umane: rischio dovuto a maggiori costi o minori performance attribuibili a comportamenti del personale dipendente (per mancanza di competenze, errori, insoddisfazione, negligenza, etc.);
- il rischio di distruzione degli asset: rischio che l'integrità e la sicurezza fisica ed economica dei beni patrimoniali e delle persone vengano minate da eventi esterni, anche di carattere imprevedibile o eccezionale (catastrofi naturali, sabotaggi, etc.);
- il rischio legato all'utilizzo di sistemi informativi: rischio connesso alla sicurezza fisica e alla trasparenza dei dati e, in generale, al fatto che il sistema informativo non sia affidabile sia in termini di strutture sia in termini di risorse e modalità tecnologiche organizzate per il trattamento dei dati;
- il rischio legale: rischio che si verifichino inadempienze nei confronti delle Istituzioni, della clientela o di altre controparti in merito a quanto stabilito dagli ordinamenti e dai regolamenti specifici dell'attività finanziaria. Si estende anche agli ambiti del diritto civile, del diritto penale, del diritto societario, del diritto del lavoro e del diritto internazionale;
- il rischio sanitario connesso all'infezione da Coronavirus: il rischio sanitario, di per sé, è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza. Il 31 gennaio 2020, il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, per la durata di sei mesi, in conseguenza alla diffusione dell'infezione da Coronavirus, che, ai fini del presente documento è trattata alla stregua di una catastrofe naturale, le cui conseguenze possono impattare altri rischi (quali rischio credito – difficoltà finanziaria dei debitori, rischio di liquidità,...).

Trattasi di rischio per il quale è quantificato il capitale interno secondo il metodo base.

Si tratta, quindi, di una misura che non fornisce indicazioni circa l'effettiva rischiosità dei processi operativi posti in essere per generare i ricavi. Per supportare tale metodologia di calcolo, con un modello qualitativo, in data 26.02.2010 il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha approvato il modello di rilevazione delle perdite operative, realizzato sulla base del metodo DIPO. La controllata tiene traccia delle perdite operative subite tramite l'applicativo GRIFO di Assifact.

VI. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione per singolo prenditore" o single name concentration; la seconda tipologia è definita come "concentrazione geo-settoriale" o sectorial concentration.

La genesi del rischio di concentrazione è riconducibile, nell'ambito del processo del credito, alla fase di concessione dello stesso ed è collegata alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario creditore.

Come segnalato nel Rendiconto ICAAP al 31.12.2017, considerate

- l'irrelevanza dell'ammontare della componente geosettoriale del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione,

- l'elevata manualità necessaria per giungere alla produzione del dato (determinato unicamente tramite aggregazioni di plurime basi dati in Excel),

il C.d.A. della Capogruppo, nella seduta del 26.04.2018, ha stabilito di dismettere la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geosettoriale a far data dal I trimestre 2018. Si ricorda trattarsi di un rischio che veniva quantificato tra i capitali interni di Il Pilastro.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single name viene effettuata secondo il modello di Granularity Adjustment.

VII. Rischio di tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione economico-patrimoniale dell'intermediario, determinando una variazione del valore economico.

In presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, le fluttuazioni dei tassi possono determinare una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e, quindi, del valore economico del Patrimonio Netto.

Per la Controllante, ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista. Lato operazioni di Factoring, la Controllata mantiene un equilibrio per scadenze e condizioni di rivedibilità dei tassi fra attivo e passivo.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio non di negoziazione; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Trattasi di rischio per il quale è quantificato il capitale interno secondo la metodologia semplificata proposta dalla normativa prudenziale.

VIII. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per quanto riguarda l'orizzonte temporale di riferimento, il Gruppo considera sia il rischio di liquidità nel breve periodo (dipendente dal grado di solvibilità in un arco temporale ristretto), sia quello che si manifesta come squilibrio finanziario nel medio/lungo termine (trasformazione delle scadenze).

Il rischio in esame è rappresentato tramite Maturity Ladder, come previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 217/1996; non viene, invece, quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

IX. Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta la possibilità, attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Finaosta, come indicato nello Statuto, promuove e compie attività o pone in essere interventi che, seguendo le linee guida di una politica di programmazione regionale ed in armonia con le direttive da quest'ultima emanate, sono tesi a favorire lo sviluppo socio-economico del territorio regionale.

Il Gruppo⁷ opera, pertanto, in stretto contatto con il socio Regione Valle d'Aosta e coordina i propri obiettivi strategici con le politiche regionali di sviluppo, soprattutto per quanto concerne l'operatività di Finaosta.

L'elevato livello di competizione nel settore del factoring e le caratteristiche della formula imprenditoriale della Controllata (localizzazione, azionariato, modello organizzativo, etc.) richiedono una costante verifica della validità delle scelte e un monitoraggio permanente del posizionamento di mercato.

Si ricorda come il rischio strategico comprenda il rischio legislativo, di business e cliente.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

X. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XI. Rischio di non conformità

Per rischio di compliance (di non conformità) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o codici di condotta.

Il rischio di non conformità, pertanto, si riferisce a tutta la normativa, ma con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Esso ha interferenze con il rischio legale e con quello reputazionale.

Con il primo l'interferenza riguarda l'applicazione delle norme, che il rischio legale inquadra negli aspetti giuridici e per la prevenzione e gestione delle possibili controversie (contrattualistica, prevenzione delle controversie, gestione dei conflitti e delle cause promosse); mentre, il rischio di non conformità inquadra negli aspetti organizzativo/procedurali (modulistica, procedure applicative, formazione delle risorse...). Nel caso specifico, il Gruppo non individua il rischio legale come autonomo, ma viene gestito nell'ambito dei rischi operativi.

Per quanto riguarda il rischio reputazionale, invece, il collegamento è di tipo sinergico, nel senso che l'adozione di presidi organizzativi sul rischio di non conformità contribuisce anche alla protezione dell'immagine aziendale.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XII. Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Costituiscono riciclaggio ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 231/07 le seguenti azioni commesse intenzionalmente:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita;

⁷ Per quanto concerne i rapporti tra Aosta Factor e la Regione Autonoma Valle d'Aosta si veda anche quanto disciplinato dall'art 1bis legge 20/2016 introdotto dal Disegno di legge regionale n. 120 "Disposizioni in materia di società partecipate dalla Regione. Modificazioni di leggi regionali", approvato dal Consiglio Regionale in data 6 dicembre 2017.

- l’occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un’attività criminosa;
- l’acquisto, la detenzione o l’utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un’attività criminosa;
- la partecipazione ad uno degli atti di cui agli alinea precedenti, l’associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l’esecuzione.

Per finanziamento al terrorismo si intende qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all’intermediazione, al deposito, alla custodia, all’erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere utilizzati al fine di compiere delitti o favorire il compimento di delitti con finalità di terrorismo.

Il Gruppo si è dotato di un modello organizzativo finalizzato a presidiare i rischi connessi alla ricettazione, al riciclaggio e all’impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita. Le disposizioni organizzative ed operative, nonché le procedure adottate sono rispondenti alle disposizioni legislative in materia e finalizzate non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma anche ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, del Gruppo, in fatti di riciclaggio e terrorismo. Ai fini della mitigazione del rischio assumono rilievo prioritario il coinvolgimento degli organi societari e il corretto adempimento degli obblighi che su questi ricadono.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è stato oggetto di valutazione mediante l’utilizzo del tool “Autovalutazione del Rischio di Riciclaggio e di Finanziamento del Terrorismo”.

XIII. Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dall’intermediario risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Finaosta a partire dall’esercizio chiuso il 31.12.2014 utilizza tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficiando, quindi, di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito, Aosta Factor, invece, non ha posizioni che possano beneficiare di strumenti di mitigazione del rischio riconosciuti dalla normativa prudenziale ai fini dell’abbattimento dei requisiti patrimoniali.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XIV. Rischi di partecipazione

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni iscritte a bilancio. L’attività di detenzione di partecipazioni, da parte Finaosta, per conto dell’Amministrazione regionale in Gestione Speciale genera un rischio di mandato (rischio connesso alla gestione di fondi pubblici). L’unica partecipazione di Aosta Factor è relativa ad una quota del capitale sociale di Valfidi spa, per un ammontare pari a circa 20 K€.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XV. Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici

Gli intermediari che gestiscono fondi pubblici sono esposti ai rischi, in particolare operativi – inclusi i rischi legali – e reputazionali che questa attività comporta.

È prevista all'interno del Gruppo una ripartizione delle competenze tra le diverse funzioni aziendali (incluse quelle di controllo) e l'allocazione delle responsabilità relative alle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.

In quanto intermediario che gestisce fondi pubblici, Finaosta spa, ha identificato i conflitti di interesse che possono insorgere nello svolgimento delle attività relative alla gestione di tali fondi. È infatti stata definita una policy ad hoc, approvata dal CdA in data 20.12.2019, che definisce i presidi organizzativi per la loro rimozione e, ove ciò non sia possibile, per la loro gestione.

Tra i rischi connessi alla gestione di fondi pubblici rileva, in particolar modo, il rischio di mandato, che può manifestarsi relativamente a 2 principali aspetti distinti:

- accettazione del mandato ed
- esecuzione del mandato.

Rappresenta il rischio che i risultati delle attività, anche strumentali, poste in essere in esecuzione di mandati siano compromessi da errori materiali o valutativi per i quali chi ha commissionato l'incarico potrebbe rivalersi sul Gruppo.

Tale rischio è insito anche nelle conseguenze che potrebbero manifestarsi a seguito dell'accettazione di un mandato, eventualmente subordinata ad una preventiva valutazione degli organi aziendali. Il rischio di mandato, presidiato tramite controlli di primo, secondo e terzo livello, previsti dal regolamento organizzativo e dei controlli interni, nonché dalle procedure operative, è enucleato nei rischi operativi e separatamente valorizzato in considerazione dell'attività caratteristica di Finaosta che opera su mandato della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XVI. Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Dal 2012, Finaosta ha iniziato a fare ricorso al mercato per finanziare operazioni di particolare rilievo, in ottemperanza agli incarichi che la Regione Autonoma valle d'Aosta le ha conferito come sancito nella normativa regionale.

Il Gruppo fa un ricorso limitato alla leva finanziaria.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XVII. Rischio di outsourcing

Deriva dall'esternalizzazione di funzioni aziendali e consiste nel rischio che il servizio offerto alla clientela e/o l'operatività dell'azienda vengano compromessi.

In Finaosta, tale rischio è legato:

- alle scelte aziendali di esternalizzazione della Funzione Compliance;
- alla migrazione delle procedure di elaborazione delle voci segnaletiche dal software segnaletico, precedentemente adottato e internamente sviluppato, denominato FINANZ, al nuovo software CEDACRI-MATRIX, acquistato nel 2014 come servizio in outsourcing, utile alla produzione delle Segnalazioni di Vigilanza, di Centrale Rischi, di Bilancio e dei dati ICAAP.

In Aosta Factor il rischio è legato alle scelte aziendali di esternalizzazione del sistema informativo e di altre funzioni:

- Compliance; Internal Audit; Software e sistemi; Servizio Affari Societari; Servizi amministrativi e di contabilità; Servizi per l'elaborazione delle segnalazioni di Vigilanza, Centrale Rischi e Usura;
- Amministrazione del personale.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XVIII. Rischio di conflitto di interessi

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle entità del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati.

Finaosta e Aosta Factor hanno nominato al loro interno un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che aggiorna annualmente, entro il 31 gennaio, il Piano triennale della propria Società, introducendo misure di prevenzione della corruzione idonee ad arginare anche le situazioni di conflitto di interesse. Finaosta, in particolare, nella more della definizione di una policy omnicomprensiva in materia di conflitti di interesse, tenuto conto della pluralità di disposizioni normative applicabili, ha disciplinato nel Piano triennale alcune delle ipotesi di conflitto di interesse (Parte I, cap. 7, del Piano), richiamando anche i contenuti del Codice Etico adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 24/09/2014 (Parte I, cap. 1) e del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 (Parte Generale, Paragrafo 5.4).

Finaosta e Aosta Factor si sono dotate inoltre di una procedura per presidiare le operazioni con Parti Correlate, procedure che saranno ulteriormente affinate nel corso dell'esercizio 2020.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XIX. Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di incorrere in perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il Gruppo opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia, le stesse, tuttavia, possono essere indirettamente impattate dall'andamento dei mercati esteri.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

XX. Rischio di trasferimento

Consiste nel rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il Gruppo opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

XXI. Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo

portafoglio di negoziazione di vigilanza. Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

XXII. Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Consistono nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il Gruppo non opera attraverso operazioni di cartolarizzazione.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Tipologia di Rischio	Sottotipologia di Rischio	Riferimento normativo esterno per la definizione e misurazione/valutazione	Esposizione al rischio SI/NO	Rischio Misurabile SI/NO	Ambito di misurazione	Metodologia di misurazione	Fonti che generano il rischio	Rischio oggetto di Stress Test SI/NO	GRADO DI RILEVANZA PER IL GRUPPO	Rilevanza per FINAOSTA SI/NO	Rilevanza per AOSTA FACTOR SI/NO
Rischio di Credito	Inadempienza dei singoli debitori a fronte di operazioni di finanziamento	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2013	SI	SI	Primo Pilastro	Metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	Attività di finanziamenti a favore della clientela	SI	ALTO	SI	SI
	Rischio emittente sui titoli di proprietà appartenenti al portafoglio immobilizzato	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2013					Attività di investimento in titoli del portafoglio immobilizzato. Rientrano anche gli investimenti nella forma di depositi vincolati nei confronti di banche				
Rischio di Controparte		Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2015	NO	No				NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di Mercato		Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2015	NO	NO				NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di Cambio	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2015	SI	SI	Primo Pilastro	Metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio	Esposizioni in valuta diversa dall'Euro	NO	BASSO	NO	SI
Rischio Operativo	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2015	SI	SI	Primo Pilastro	Metodo base per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	Complessiva operatività aziendale	NO	ALTO	SI	SI
Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato		Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2015	SI	SI	Secondo Pilastro	Metodologia semplificata (Circ. 288/15)	Esposizioni per cassa del portafoglio immobilizzato	NO	BASSO	SI	SI

Tipologia di Rischio	Sottotipologia di Rischio	Riferimento normativo esterno per la definizione e misurazione/valutazione	Esposizione al rischio SI/NO	Rischio Misurabile SI/NO	Ambito di misurazione	Metodologia di misurazione	Fonti che generano il rischio	Rischio oggetto di Stress Test SI/NO	GRADO DI RILEVANZA PER IL GRUPPO	Rilevanza per FINAOSTA SI/NO	Rilevanza per AOSTA FACTOR SI/NO
Rischio di Concentrazione sul portafoglio immobilizzato		Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2015	SI	SI	Secondo Pilastro	Metodologia semplificata - Rischio di concentrazione per singole controparti o per gruppi di clienti connessi (Circ. 288/15)	Esposizioni (per cassa e fuori bilancio) del portafoglio immobilizzato	SI	ALTO	SI	SI
Rischio di Liquidità	Liquidità operativa Liquidità strutturale	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2015	SI	NO			Flussi di cassa nel breve termine Struttura ed equilibrio finanziario di medio-lungo termine	SI	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015 Regolamento UE n. 575/2015	SI	NO			Ammontare complessivo delle esposizioni (per cassa e fuori bilancio) rispetto alla dotazione patrimoniale	NO	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischio Residuo	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali obbligatori	NO	BASSO	SI	NO
Rischio di Reputazione	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Complessiva operatività aziendale	NO	MEDIO ALTO	SI	SI
Rischio Strategico	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Svolgimento del processo strategico e decisionale	NO	ALTO	SI	SI
Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Operazioni di finanziamento a valere su fondi di terzi (nello specifico, erogati da enti pubblici)	NO	MEDIO ALTO	SI	NO
Rischio di non Conformità delle norme	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Complessiva operatività aziendale	NO	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischio di Conflitto di Interesse	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Complessiva operatività aziendale, con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate	NO	MEDIO BASSO	SI	SI

Tipologia di Rischio	Sottotipologia di Rischio	Riferimento normativo esterno per la definizione e misurazione/valutazione	Esposizione al rischio SI/NO	Rischio Misurabile SI/NO	Ambito di misurazione	Metodologia di misurazione	Fonti che generano il rischio	Rischio oggetto di Stress Test SI/NO	GRADO DI RILEVANZA PER IL GRUPPO	Rilevanza per FINAOSTA SI/NO	Rilevanza per AOSTA FACTOR SI/NO
Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	NO	NO			Operazioni di cartolarizzazione proprie e di terzi (queste ultime limitatamente a quelle per le quali il Gruppo detiene posizioni verso)	NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di Partecipazione	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Investimenti in partecipazioni	NO	MEDIO BASSO	SI	SI
Rischio Paese	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Esposizioni (titoli, garanzie, ecc.) verso controparti operanti in Paesi diversi dall'Italia	NO	MEDIO BASSO	NO	SI
Rischio Base	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	NO	NO			Esposizioni oggetto di <i>fair value option</i> o rientranti in portafogli di esposizioni gestite sulla base del fair value al fine di contenere la volatilità dei prezzi di mercato	NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di trasferimento	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	NO	NO			Esposizioni (titoli, garanzie, ecc.) in valuta verso controparti che si finanziano in un'altra valuta	NO	NON RILEVANTE	NO	NO
Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo	N. A.	Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011	SI	NO			Finanziamenti a clientela	NO	BASSO	SI	SI
Rischio outsourcing	N. A.	Circolare Banca D'Italia n. 288/2015	SI	NO			Attività/processi esternalizzati a terze parti (in particolare sistema informativo aziendale)	NO	MEDIO ALTO	SI	SI

D. ICAAP

Finaosta ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale, anche al fine di garantire la coerenza con le Politiche di Assunzione dei Rischi adottate. Si ricorda che dal 31.12.2017 il Resoconto ICAAP è stato redatto a livello di Gruppo Finanziario.

Il resoconto, annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione, è redatto secondo lo schema di riferimento contenuto nell'allegato D della Circolare 288/15, Titolo IV, Capitolo 14 ed è composto dalle seguenti aree informative:

1. linee strategiche e orizzonte previsivo considerato;
2. governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP;
3. metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'aggregazione dei rischi e per la conduzione degli stress test;
4. stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e, in un'ottica prospettica, dell'esercizio in corso;
5. raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e Fondi Propri;
6. auto-valutazione dell'ICAAP.

In particolare, la prima parte, nella quale si descrive il processo ICAAP sotto il profilo organizzativo e metodologico, è costituita dalle aree informative 1, 2 e 3; la seconda parte (costituita dalle aree informative 4, 5, 6), più strettamente quantitativa e valutativa, presenta:

- i risultati della misurazione e valutazione dei rischi (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo);
- la quantificazione del capitale complessivo;
- i relativi raccordi con i requisiti patrimoniali regolamentari e con i Fondi Propri;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e in ipotesi di stress);
- l'autovalutazione del rischio organizzativo dei processi e degli strumenti a supporto degli stessi;
- la pianificazione delle eventuali azioni correttive.

Il Gruppo al fine di quantificare il capitale interno complessivo adotta l'approccio c.d. building block semplificato, che prevede di sommare tra loro i capitali interni calcolati a fronte di ciascuno dei rischi misurati.

Si rimanda, per maggiori dettagli al paragrafo "IV.Requisiti di capitale (ART. 438)".

E. Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Il 15 maggio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha approvato il Resoconto ICAAP a livello di Gruppo. La Politiche di Assunzione dei Rischi (PAR) vigenti al 31.12.2019 sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta in data 18.04.2019; le PAR sono riviste con periodicità annuale, le Policy per il 2020 sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta in data 16.04.2020.

Si ricorda come, il Consiglio abbia monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, le soglie di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati con periodicità trimestrale. Il Consiglio d'Amministrazione, infine, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e) del Regolamento (UE) n.575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi del Gruppo, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia adottati.

Il Consiglio, ai sensi del citato Regolamento, art. 435, comma 1, lettera f), dichiara che le tabelle sottostanti rappresentano sinteticamente il profilo di rischio complessivo e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati.

Per le dichiarazioni del Consiglio si rimanda all'allegato n.1, disponibile anche sul sito www.finaosta.it.

Tabella 3 – Adeguatezza patrimoniale di Gruppo

Tipo di rischio	31.12.2019	Giudizio di sintesi
Cet 1 Ratio (RWA/CET 1)	21,42%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio
Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)	21,42%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio
Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)	21,49%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio
Capitale interno complessivo / Fondi Propri	31,73%	Rispetta la soglia di grado di rischio medio (20-40% dei Fondi Propri)
Free capital / Fondi Propri	68,27%	Giudicato adeguato alla copertura di eventuali manifestazioni negative derivanti da rischi non quantificati

Tabella 4 – Composizione del portafoglio crediti verso la clientela e tassi di copertura

GRUPPO	31.12.2019		
	Gestioni a rischio	Composizione %	Tasso di copertura
Bonis e non deteriorati	92,13%	0,73%	Composizione: adeguato anche in relazione al dato statistico riferito alle banche Less Significant pubblicato da BKI nel "Rapporto sulla stabilità finanziaria - Aprile 2020" Tasso di copertura: adeguato anche in relazione al dato statistico sull'economia valdostana pubblicato da BKI nel bollettino "Economie Regionali – economia della VdA – giugno 2020"
Non performing	7,87%	41,39%	
<i>Sofferenze</i>	2,78%	65,69%	
<i>Inadempienze probabili</i>	4,72%	30,06%	
<i>Scaduti deteriorati</i>	0,38%	3,69%	

F. Sistema di Governance

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, Finaosta al 31 dicembre 2019 risulta iscritta nell'Albo unico degli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario) e Capogruppo del Gruppo finanziario Finaosta, iscritto all'albo dei gruppi finanziari ex art. 109 del T.U.B., cui appartiene anche la Controllata Aosta Factor, nei confronti della quale Finaosta esercita l'attività di direzione, controllo e coordinamento.

Per lo svolgimento dell'attività di coordinamento del Gruppo finanziario, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha costituito comitati interni di Gruppo, definendone composizione ed attribuzioni. I comitati di Gruppo sono organi collegiali interfunzionali costituiti presso la Capogruppo e con valenza di Gruppo, che perseguono obiettivi e finalità circoscritte.

Il Comitato di Direzione di Gruppo ha lo scopo di armonizzare le attività di indirizzo e di condividere le linee di intervento in sintonia con le strategie e gli obiettivi di Gruppo.

Il Comitato Crediti di Gruppo ha lo scopo di analizzare le decisioni in materia creditizia della Controllata ritenute particolarmente rischiose e/o rilevanti per il Gruppo Finanziario e di rilasciare un parere non vincolante in merito alle stesse.

FINAOSTA

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Finaosta risultano disciplinati al titolo IV dello Statuto sociale.

La Società ha adottato un modello di corporate governance di tipo tradizionale, che prevede un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina del Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione della Società. Ai sensi dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla normativa vigente. La durata ordinaria del mandato è di tre anni, salvo rinnovo, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio.

Alla Regione Autonoma Valle d'Aosta spetta la nomina, tramite la Giunta regionale, del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei restanti consiglieri, di cui uno da scegliere tra i dirigenti regionali con funzioni di raccordo tra la Regione e la Società e uno da scegliere, di intesa con la Giunta della Camera Valdostana delle Imprese e delle Professioni (Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales) tra i componenti del Consiglio della stessa. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono tenuti all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking").

La competenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione è garantita dai criteri di nomina stabiliti dallo Statuto, che prevedono un'esperienza complessiva di almeno un triennio in attività di amministrazione e controllo, ovvero in compiti direttivi presso imprese; attività professionali in materie attinenti ai settori creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività dell'intermediario finanziario; attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con i settori sopra citati o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. Ulteriori requisiti di professionalità sono stabiliti dallo Statuto per la figura del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ogni qualvolta questi ne ravvisi la necessità o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno tre Consiglieri. Di norma, si riunisce almeno una volta al

me. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono presiedute dal Presidente. In occasione di ogni riunione viene redatto apposito verbale, opportunamente riportato nel “Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione”.

Ai sensi dello Statuto, le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione per legge delegabili possono essere delegate dallo stesso a singoli consiglieri e al Direttore Generale. Gli organi delegati sono tenuti a riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale con cadenza almeno semestrale.

Funzioni

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l’attuazione e il conseguimento dell’oggetto sociale, salvo quanto espressamente riservato per legge e per Statuto all’Assemblea dei Soci.

Al Consiglio di Amministrazione compete, altresì, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione della Controllata anche al fine dell’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia.

Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di gestione

Al 31.12.2019, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell’ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte presso altre società finanziarie, bancarie, assicurative o presso altri enti pubblici.

Tabella 5 - Composizione CdA di Finaosta al 31.12.2019 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di gestione

Cognome e Nome	CdA - Ruolo	Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente altri comitati / organismi	N. altre cariche
LEONARDI Andrea	Presidente	DGR n. 1047 del 31/08/2018 - Verbale Assemblea Ordinaria 31/08/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
CHARREY Vivien	Consigliere	DGR n. 1047 del 31/08/2018 - Verbale Assemblea Ordinaria 31/08/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
ROSSET Nicola	Consigliere	DGR n. 1047 del 31/08/2018 - Verbale Assemblea Ordinaria 31/08/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		1
TOGNIETTAZ Caroline	Consigliere	DGR n. 1047 del 31/08/2018 - Verbale Assemblea Ordinaria 31/08/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0

La verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali attualmente in carica è stata effettuata nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 21 settembre 2018.

I membri del Consiglio di Amministrazione di Finaosta non sono destinatari di remunerazione collegata al raggiungimento di obiettivi o target.

Finaosta non ha al momento istituito un Comitato di rischio distinto, composto da membri del Consiglio di Amministrazione.

AOSTA FACTOR

Ai sensi dello Statuto sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri designati dall'Assemblea dei Soci. La durata del mandato è di tre anni, salvo rinnovo, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti secondo criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza. Gli stessi sono tenuti, altresì, all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking").

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ogni qualvolta questi ne ravvisi la necessità o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno tre Consiglieri o dal Collegio Sindacale. Come previsto dallo Statuto, si riunisce almeno una volta al trimestre. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono presiedute dal Presidente o, in sua assenza, dal Vice Presidente o, in caso di impedimento di quest'ultimo, dall'Amministratore più anziano per età.

In occasione di ogni riunione viene redatto apposito verbale, opportunamente riportato nel "Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione".

Ai sensi dello Statuto, le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione per legge delegabili possono essere delegate dallo stesso al Presidente, a singoli consiglieri e al Direttore Generale.

Funzioni

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il conseguimento dell'oggetto sociale, salvo quanto espressamente riservato per legge e per Statuto all'Assemblea dei Soci.

Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione

Al 31.12.2019, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell'ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte presso altre società finanziarie, bancarie, assicurative o presso altri enti pubblici.

Tabella 6 - Composizione CdA di Aosta Factor al 31.12.2019 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione

Cognome e Nome	CdA - Ruolo	Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente altri comitati / organismi	N. altre cariche
MOCHET Jean-Claude	Presidente	Verbale Assemblea Ordinaria 18/04/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
SEGATO Dilva	Vice Presidente	Verbale Assemblea Ordinaria 18/04/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
MERANO Luca	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 18/04/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		1
JANIN Sabrina	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 18/04/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0
FEO Jean Pierre	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 25/05/2018	Approvazione bilancio esercizio 2020		0

La verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali attualmente in carica è stata effettuata nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2018; di contro, le verifiche ai fini della normativa “Interlocking”, avendo cadenza annuale, sono state effettuate in data 14 maggio 2019.

Flussi di informazioni sui rischi indirizzati all’organo di gestione

Il Gruppo si è dotato di un regolamento “*Documento di coordinamento e collaborazione del sistema dei controlli interni di Gruppo*” in cui sono disciplinati i flussi informativi:

- tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti;
- tra le funzioni aziendali di controllo della Controllata Aosta Factor e quelle della Capogruppo Finaosta;
- diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all’Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Società di revisione legale dei conti;
- diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell’Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001;

come sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Tabella 7 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti

MITTENTI \ DESTINATARI	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance	Società di revisione legale dei conti
Funzione Internal Audit		Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale. La funzione Internal Audit fornisce alle funzioni di controllo di II livello un'informativa circa gli esiti delle verifiche di audit condotte in relazione ad aree o materie di competenza dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello, mediante la trasmissione dei report di verifica.		La funzione Internal Audit e la Società preposta alla revisione legale dei conti si scambiano informazioni ritenute essenziali per le attività di verifica svolte. A tal fine, su iniziativa della Società di revisione legale dei conti, quest'ultima e la funzione <i>Internal Audit</i> si incontrano periodicamente per condividere le risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.
Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	<p>Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.</p> <p>Le funzioni di controllo di II livello forniscono un'informativa tempestiva alla funzione <i>Internal Audit</i>, trasmettendo alla stessa i propri report di verifica, in relazione agli esiti delle verifiche condotte, delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo e dei suggerimenti formulati, al fine di garantire che la medesima funzione ne possa tenere conto nell'ambito delle proprie verifiche.</p>		<p>Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse.</p> <p>A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.</p>	
Funzione Compliance		Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni		

MITTENTI / DESTINATARI	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance	Società di revisione legale dei conti
		<p>volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse.</p> <p>A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.</p>		
Società di revisione legale dei conti	<p>La funzione <i>Internal Audit</i> e la società preposta alla revisione legale dei conti si scambiano informazioni ritenute essenziali per le attività di verifica svolte, prevedendo anche incontri periodici di condivisione delle risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.</p> <p>A tal fine, su iniziativa della Società di revisione legale dei conti, quest'ultima e la funzione <i>Internal Audit</i> si incontrano periodicamente per condividere le risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.</p>			

Tabella 8 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo della Controllata Aosta Factor e quelle della Capogruppo Finaosta

Aosta Factor (MITTENTE) / Finaosta (DESTINATARIO)	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata)
Funzione Internal Audit (Referente interno della Funzione esternalizzata all'esterno del Gruppo Finanziario)	Il Referente della funzione Internal Audit della Controllata trasmette al responsabile della funzione Internal		

Finaosta (DESTINATARIO) Aosta Factor (MITTENTE)	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata)
	<p>Audit della Capogruppo la Relazione semestrale, la Relazione annuale e il Piano annuale dei controlli e Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate (predisposta dal Referente interno della Funzione esternalizzata).</p> <p>Inoltre, lo stesso informa tempestivamente il responsabile della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.</p>		
Funzione Risk Management e Antiriciclaggio		<p>Il Responsabile della funzione Risk Management e Antiriciclaggio della Controllata informa il Responsabile dell'analoga funzione della Capogruppo circa gli esiti delle proprie attività di verifica. In particolare, tale informativa periodica è assolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con riferimento agli aspetti inerenti la gestione dei rischi, mediante la trasmissione della reportistica trimestrale (riepilogativa dell'esposizione ai rischi della Società, rispetto ai limiti stabiliti nelle Politiche di assunzione dei rischi di Gruppo e le evidenze relative al monitoraggio andamentale del credito), della Relazione annuale e del Piano annuale dei controlli; - con riferimento alle attività in adempimento della normativa antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo, mediante la trasmissione della reportistica trimestrale, della Relazione annuale e del Piano annuale dei controlli. <p>Inoltre, il Responsabile della funzione della Controllata informa tempestivamente il</p>	

Finaosta (DESTINATARIO) Aosta Factor (MITTENTE)	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata)
		responsabile della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.	
Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata all'esterno del Gruppo finanziario)			<p>Il Referente della funzione Compliance della Controllata trasmette al Referente della funzione Compliance della Capogruppo la Relazione semestrale, la Relazione annuale e il Piano annuale dei controlli. Nell'ambito di tale informativa, la funzione Compliance della Controllata rendiconta all'analoga funzione della Capogruppo anche in relazione ai reclami ricevuti dalla clientela e in relazione all'attività di consulenza ex ante prestata nei confronti delle strutture e degli Organi aziendali.</p> <p>Inoltre, lo stesso informa tempestivamente il referente della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.</p>

Tabella 9 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Società di revisione legale dei conti

DESTINATARI MITTENTI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
Funzione Internal Audit	<p>La funzione <i>Internal Audit</i> trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano annuale, ovvero triennale, di <i>audit</i>; - Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento. Il documento tiene, altresì, in considerazione gli esiti dell'attività di verifica svolta dalla Funzione Internal Audit nell'ambito del Gruppo finanziario. (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia); - Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti 	<p>La funzione <i>Internal Audit</i> trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano annuale, ovvero triennale, di <i>audit</i>; - Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento. Il documento tiene, altresì, in considerazione gli esiti dell'attività di verifica svolta dalla Funzione Internal Audit nell'ambito del Gruppo finanziario. (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia); - Relazione annuale relativa ai controlli 	<p>La funzione <i>Internal Audit</i> è membro dell'Organismo di Vigilanza. Qualora, nell'adempimento delle proprie verifiche, la funzione <i>Internal Audit</i> riscontri delle criticità inerenti l'ambito di verifica dell'Organismo di Vigilanza, invia tempestiva comunicazione allo stesso.</p>

DESTINATARI MITTENTI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
	<p>esternalizzate (tenuta a disposizione della Banca d'Italia);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Singoli report di audit; - Informativa semestrale riepilogativa dello stato di avanzamento dell'attività di revisione delle procedure operative; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate sulle entità del Gruppo. 	<p>svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate (tenuta a disposizione della Banca d'Italia);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Singoli report di audit; - Informativa semestrale riepilogativa dello stato di avanzamento dell'attività di revisione delle procedure operative; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate. <p>Inoltre, la funzione <i>Internal Audit</i> partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p>	
<p>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</p>	<p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <p>con riferimento al controllo dei rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento La Relazione della Funzione riepiloga anche i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e la proposta degli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia); • Piano annuale delle verifiche; • Resoconto ICAAP di Gruppo e Informativa al pubblico (III Pilastro) annuale; • Reportistica periodica di Finaosta e, a livello consolidato, dal Gruppo finanziario; • Tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività. <p>con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento. In tale ambito, la Funzione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e propone gli interventi da adottare per la rimozione delle carenze 	<p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <p>con riferimento al controllo dei rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento La Relazione della Funzione riepiloga anche i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e la proposta degli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia); • Piano annuale delle verifiche; • Resoconto ICAAP di Gruppo e Informativa al pubblico (III Pilastro) annuale; • Reportistica periodica di Finaosta e, a livello consolidato, dal Gruppo finanziario; • Tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività. <p>con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento. In tale ambito, la Funzione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e propone gli interventi da adottare per la rimozione delle carenze 	<p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e fornisce tempestivamente informativa allo stesso qualora, nel corso della propria attività di verifica, rilevi evidenze riconducibili alle fattispecie di reato ottemperate nel D.Lgs. 231/2001 e successivi aggiornamenti.</p> <p>Con frequenza semestrale riporta all'Organismo di Vigilanza una Relazione riepilogativa delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento.</p>

DESTINATARI MITTENTI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
	<p>rilevate. A tal fine, la Funzione si avvale dei flussi informativi ricevuti dalla Funzione Antiriciclaggio della Controllata;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale delle verifiche; • Relazione semestrale con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento; • informativa, qualora ritenuto opportuno, circa l'introduzione di modifiche normative o nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza. <p>Inoltre, la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio predispone note/memorandum/report ad evento, in esito alle attività di supporto consultivo prestato alle unità organizzative.</p>	<p>rilevate. A tal fine, la Funzione si avvale dei flussi informativi ricevuti dalla Funzione Antiriciclaggio della Controllata;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale delle verifiche; • Relazione semestrale con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento; • informativa, qualora ritenuto opportuno, circa l'introduzione di modifiche normative o nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza. <p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio partecipa, altresì, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p>	
<p>Funzione Compliance (affidata in <i>outsourcing</i>)</p>	<p>La funzione <i>Compliance</i> trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano annuale delle verifiche; - Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); - Pareri in merito all'introduzione di nuovi prodotti o servizi o all'ingresso in nuovi mercati; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi irregolarità riscontrate. <p>Inoltre, la Funzione Compliance trasmette un'informativa semestrale relativa alle verifiche svolte alla Responsabile della Funzione Risk Management e Antiriciclaggio, Referente interno della funzione di controllo esternalizzata, che provvede a riepilogarne gli esiti all'interno della reportistica trimestrale di propria competenza, portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.</p>	<p>La funzione <i>Compliance</i> trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano annuale delle verifiche; - Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); - Pareri in merito all'introduzione di nuovi prodotti o servizi o all'ingresso in nuovi mercati; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi irregolarità riscontrate. <p>Inoltre, la funzione <i>Compliance</i> partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p>	<p>Qualora, nell'adempimento delle proprie verifiche, la funzione <i>Compliance</i> riscontri delle criticità inerenti l'ambito di verifica dell'Organismo di Vigilanza, invia tempestiva comunicazione allo stesso.</p>

DESTINATARI MITTENTI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
Società di revisione legale dei conti	<p>La Società di revisione legale dei conti trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <p>Relazione di revisione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate. 	<p>La Società di revisione legale dei conti organizza incontri periodici con il Collegio Sindacale e partecipa, altresì, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p>	<p>La società di revisione legale dei conti partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e fornisce tempestivamente informativa allo stesso qualora, nel corso della propria attività di verifica, rilevi evidenze riconducibili alle fattispecie di reato ottemperate nel D.Lgs. 231/2001 e successivi aggiornamenti.</p>
Responsabile della prevenzione della corruzione	<p>Ai sensi dell'art. 1, comma 4 della Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il Responsabile della prevenzione della corruzione pubblica sul sito web aziendale una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione.</p>	<p>Il Responsabile della prevenzione della corruzione partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p>	<p>Il Responsabile della prevenzione della corruzione partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza.</p>

Tabella 10 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001

DESTINATARIO MITTENTE	Consiglio di Amministrazione
Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)	<p>L'Organismo di Vigilanza annualmente trasmette al Consiglio di Amministrazione un report che ha per oggetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'attività svolta; – le eventuali segnalazioni ricevute; – gli eventi considerati rischiosi e le eventuali criticità (e spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla società, sia in termini di efficacia del Modello Organizzativo 231/2001. <p>In caso di necessità, l'Organismo di Vigilanza può essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione.</p>

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Informativa qualitativa

A. Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa

La presente informativa è riferita al Gruppo Finanziario Finaosta a livello consolidato.

B. Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti ai fini contabili e di vigilanza

Il bilancio consolidato include il bilancio della Capogruppo Finaosta e quelli delle società sulle quali Finaosta esercita il controllo, così come definito dall'IFRS 10, ossia quando il Gruppo ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare le politiche finanziarie ed operative di ogni impresa al fine di ottenere benefici dalla sua attività.

Nel seguente prospetto viene fornito l'elenco delle società consolidate integralmente, con l'indicazione di denominazione, sede legale e percentuale di capitale posseduta.

Tabella 11 – Società consolidate

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota %
A. Imprese consolidate integralmente 1. Aosta Factor	Aosta	1	Finaosta	79,31

tipo di rapporto:1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

Si precisa che le basi per il consolidamento ai fini contabili e di vigilanza sono le medesime.

C. Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

Si precisa che non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

D. Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Nel Gruppo Finaosta non esistono filiazioni con fondi propri effettivi inferiori a quanto richiesto, né società controllate escluse dall'area di consolidamento del bilancio.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Informativa qualitativa

E. Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati

I Fondi propri sono determinati secondo la normativa prevista dal Regolamento UE 575/2013, ripresa dalla circolare 288/2015 di Banca d'Italia.

Le società del Gruppo dispongono solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1) e non dispongono di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il Capitale di classe 2 del Gruppo si riferisce, quindi, ai soli interessi dei soci di minoranza della controllata Aosta Factor.

Per il Gruppo i principali elementi positivi del CET1 sono rappresentati dal capitale sociale versato, pari a 112 milioni, dalle altre riserve presenti a bilancio, pari a 129,9 milioni, dalle partecipazioni di minoranza, pari a 4 milioni, mentre quelli negativi sono costituiti dalle attività fiscali differite, pari a 1,8 milioni.

Informativa quantitativa

Tabella 12 - Composizione dei Fondi Propri al 31/12/2019

Righe	ID	Voce	Importo
010	1	FONDI PROPRI	246.973
015	1.1	CAPITALE DI CLASSE 1	246.066
020	1.1.1	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	246.066
030	1.1.1.1	Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1	112.000
040	1.1.1.1.1	Strumenti di capitale versati	112.000
045	1.1.1.1.1*	di cui: strumenti di capitale sottoscritti dalle pubbliche autorità in situazioni di emergenza	
050	1.1.1.1.2*	Voce per memoria Strumenti di capitale non ammissibili	
060	1.1.1.1.3	Sovraprezzo azioni	
070	1.1.1.1.4	(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1	
080	1.1.1.1.4.1	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente	
090	1.1.1.1.4.2	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente	
091	1.1.1.1.4.3	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti sinteticamente	
092	1.1.1.1.5	(-) Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di capitale primario di classe 1	
130	1.1.1.2	Utili non distribuiti	3.528
140	1.1.1.2.1	Utili non distribuiti di anni precedenti	
150	1.1.1.2.2	Utile o perdita ammissibile	3.528
160	1.1.1.2.2.1	Utile o perdita attribuibile ai proprietari dell'impresa madre	3.528
170	1.1.1.2.2.2	(-) parte degli utili di periodo o di fine esercizio non ammissibile	
180	1.1.1.3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-650
200	1.1.1.4	Altre riserve	129.937
230	1.1.1.7	Partecipazioni di minoranza riconosciute nel capitale primario di classe 1	3.113
250	1.1.1.9	Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	-10
260	1.1.1.9.1	(-) Aumenti del patrimonio netto risultanti da attività cartolarizzate	
270	1.1.1.9.2	Riserva di copertura dei flussi di cassa	
280	1.1.1.9.3	Profitti e perdite cumulativi dovuti a variazioni del rischio di credito proprio sulle passività al fair value (valore equo)	
285	1.1.1.9.4	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	
290	1.1.1.9.5	(-) Rettifiche di valore dovute ai requisiti per la valutazione prudente	-10
340	1.1.1.11	(-) Altre attività immateriali	-9
350	1.1.1.11.1	(-) Altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite	-9
360	1.1.1.11.2	Passività fiscali differite associate ad altre attività immateriali	
370	1.1.1.12	(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali	-1.843
750	1.2	CAPITALE DI CLASSE 2	907
890	1.2.3	Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale di classe 2	907

Di seguito i dati dell'esercizio precedente, il primo con l'adozione dei template elaborati dall'EBA, che, tra gli elementi negativi, riportava anche la perdita di esercizio.

Tabella 13 - Composizione dei Fondi Propri al 31/12/2018

Righe	ID	Voce	Importo
010	1	FONDI PROPRI	244.379
015	1.1	CAPITALE DI CLASSE 1	243.481
020	1.1.1	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	243.481
030	1.1.1.1	Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1	112.000
040	1.1.1.1.1	Strumenti di capitale versati	112.000
045	1.1.1.1.1*	di cui: strumenti di capitale sottoscritti dalle pubbliche autorità in situazioni di emergenza	0
050	1.1.1.1.2*	Voce per memoria Strumenti di capitale non ammissibili	0
060	1.1.1.1.3	Sovrapprezzo azioni	0
070	1.1.1.1.4	(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1	0
080	1.1.1.1.4.1	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente	0
090	1.1.1.1.4.2	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente	0
091	1.1.1.1.4.3	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti sinteticamente	0
092	1.1.1.1.5	(-) Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di capitale primario di classe 1	0
130	1.1.1.2	Utili non distribuiti	-2.550
140	1.1.1.2.1	Utili non distribuiti di anni precedenti	0
150	1.1.1.2.2	Utile o perdita ammissibile	-2.550
160	1.1.1.2.2.1	Utile o perdita attribuibile ai proprietari dell'impresa madre	-2.550
170	1.1.1.2.2.2	(-) parte degli utili di periodo o di fine esercizio non ammissibile	0
180	1.1.1.3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-568
200	1.1.1.4	Altre riserve	132.476
230	1.1.1.7	Partecipazioni di minoranza riconosciute nel capitale primario di classe 1	4.315
250	1.1.1.9	Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	-10
260	1.1.1.9.1	(-) Aumenti del patrimonio netto risultanti da attività cartolarizzate	0
270	1.1.1.9.2	Riserva di copertura dei flussi di cassa	0
280	1.1.1.9.3	Profitti e perdite cumulativi dovuti a variazioni del rischio di credito proprio sulle passività al fair value (valore equo)	0
285	1.1.1.9.4	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	0
290	1.1.1.9.5	(-) Rettifiche di valore dovute ai requisiti per la valutazione prudente	-10
340	1.1.1.11	(-) Altre attività immateriali	-44
350	1.1.1.11.1	(-) Altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite	-44
360	1.1.1.11.2	Passività fiscali differite associate ad altre attività immateriali	0
370	1.1.1.12	(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali	-2.138
750	1.2	CAPITALE DI CLASSE 2	898
890	1.2.3	Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale di classe 2	898

Tabella 14 - Schema di riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con il bilancio

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2019	Capitale primario di classe 1 - CET1	Capitale di classe 2 T2	Fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	7			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.842			
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13.842			
30.	Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.536	-10		-10
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.495.561			
	a) crediti verso banche	330.056			
	b) crediti verso società finanziarie	32.844			
	c) crediti verso clientela	1.132.660			
70.	Partecipazioni	0			
80.	Attività materiali	11.392			
90.	Attività immateriali	9	-9		-9
100.	Attività fiscali	9.627	-1.843		-1.843
	a) correnti	2.796			
	b) anticipate	6.831	-1.843		-1.843
120.	Altre attività	14.173			
	TOTALE ATTIVO	1.561.146	-1.862	0	-1.862

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2019	Capitale primario di classe 1 - CET1	Capitale di classe 2 T2	Fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.270.324			
	a) debiti	1.270.324			
60.	Passività fiscali	13.799			
	a) correnti	1.853			
	b) differite	11.946			
80.	Altre passività	21.489			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.949			
100.	Fondi per rischi e oneri	952			
	a) impegni e garanzie rilasciate	241			
	c) altri fondi per rischi e oneri	711			
110.	Capitale	112.000	112.000		112.000
150.	Riserve	128.700	128.689		128.689
160.	Riserve da valutazione	586	597		597
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.529	3.529		3.529
180.	Patrimonio di pertinenza di terzi	7.818	3.113	907	4.020
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.561.146	247.928	907	248.835

Totale Fondi propri 246.066 907 246.973

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

Informazione qualitativa

A. Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

L'adeguatezza del capitale in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

In aderenza alle prescrizioni normative previste dal «Secondo Pilastro» prudenziale, il Gruppo si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali, prospettici e nelle rispettive ipotesi di stress, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

I profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa (si veda quanto dettagliato nel paragrafo “Mappa dei Rischi”).

Le entità del Gruppo rientrano nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro⁸. Il capitale interno complessivo è determinato secondo l'approccio “building block semplificato”.

L'appartenenza alla Classe 3 permette, a fronte della quantificazione del capitale interno per i rischi di primo pilastro, di utilizzare le stesse metodologie previste per il calcolo dei requisiti regolamentari.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi e sono rendicontate, annualmente, nel “Resoconto ICAAP”, documento inoltrato a Banca d'Italia.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel “*Politiche di Assunzione dei Rischi*” sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale del Gruppo determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici, nonché in ottica di stress, in coerenza con i requisiti regolamentari.

A seguito della mappatura e delle conseguenti analisi e valutazioni dei singoli profili di rischio effettuate dal Gruppo, si è stabilito che per i rischi di primo pilastro il capitale interno possa essere determinato di ammontare pari ai relativi requisiti regolamentari. A fronteggiare i restanti rischi è nel suo complesso convenzionalmente posta l'eccedenza del patrimonio di vigilanza rispetto alla quantificazione dei requisiti regolamentari.

I coefficienti di solvibilità del Gruppo, a livello consolidato e individuale, costituiscono parte della reportistica trimestralmente predisposta per il Comitato di Direzione di Gruppo e per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e della Controllata.

I dati attuali sono riferiti alla situazione contabile elaborata dalla Direzione Amministrazione e Finanza riferita al 31.12.2019.

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 3, il Gruppo ha adottato per la quantificazione dei rischi di primo pilastro e secondo pilastro le seguenti metodologie:

- il metodo standardizzato per quantificare il rischio di credito;
- il metodo Base per quantificare il rischio operativo;

⁸ Soglia rispettata anche a livello di Gruppo, vedasi capitolo precedente.

- il metodo semplificato secondo l'algoritmo di Granularity Adjustment per quantificare il rischio di concentrazione sul portafoglio immobilizzato;
- la metodologia semplificata proposta dalla normativa di vigilanza per il calcolo del rischio tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificati in termini di capitale interno coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) è confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative e operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato dei Fondi Propri. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito delle Politiche di Assunzione dei Rischi, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio).

L'analisi degli indici conferma la solidità patrimoniale del Gruppo: nel 2019 si registra un "CET1/importo complessivo delle esposizioni a rischio" pari al 21,42% (coincidente con il Tier 1 ratio), un Total Capital ratio al 21,49% e un'incidenza del Free Capital sui Fondi Propri del 68,27%.

L'approccio adottato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti:

- sostenere adeguatamente l'operatività del Gruppo;
- rispettare le indicazioni dell'Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

Si evidenzia che gli Enti del Gruppo, in quanto intermediari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, nel rispetto della normativa prudenziale, sono tenuti a mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi propri pari almeno al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio (Total capital ratio).

In termini assoluti, a livello di Gruppo, l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio (capitale interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro) al 31.12.2019 è di circa 168.617 milioni di euro, importo che si ritiene adeguato alle esigenze attuali e future.

Ai fini dell'attribuzione dei giudizi qualitativi in merito all'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica ed in condizione di stress, il Gruppo ha definito dei parametri interni con riferimento al valore assunto dal rapporto tra i rischi quantificati (Primo e Secondo Pilastro) e i Fondi propri. Nelle Politiche di Assunzione dei Rischi, il Consiglio di Amministrazione ha fissato come soglia massima di assorbimento per i rischi di Primo e Secondo Pilastro un grado di rischio medio.

I risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto sia ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza sia al capitale interno complessivo in ottica attuale (31.12.2019) evidenziano come:

- il rischio di credito risulta essere l'unico che presenta un livello di assorbimento medio considerando sia i dati actual, sia quelli prospettici oltre che con le ipotesi di stress. Tutti gli altri rischi quantificati analizzati singolarmente non superano, in alcuna situazione, il livello basso;

- l'ammontare complessivo dei rischi di primo pilastro dati actual e prospettici in rapporto ai relativi valori dei Fondi Propri si attesta ad un livello medio. Le rispettive percentuali di assorbimento sono pari al 27,91% e 26,25%⁹;
- la quantificazione aggregata dei singoli rischi di primo e secondo pilastro in rapporto ai Fondi Propri ricade all'interno del livello medio sia per quanto riguarda i dati actual (31,73%) sia per quelli prospettici (30,9%¹⁰).

In considerazione dei dati elaborati e indicati nel presente documento si ritiene che la situazione patrimoniale risulti adeguata a fronteggiare, sulla base della regolamentazione esistente, l'operatività attuale e prospettica del Gruppo anche nell'ottica del contenimento dell'ammontare complessivo dei rischi del primo e del secondo pilastro entro un livello di rischio medio, stabilito, nelle Politiche di Assunzione dei Rischi approvate dall'Organo Amministrativo, come soglia-target, per l'esercizio 2020.

Inoltre si valuta che il capitale libero disponibile sia adeguato a coprire eventuali manifestazioni negative derivanti dai rischi non quantificati, non si ritiene, pertanto, necessario individuare nuove fonti patrimoniali a copertura di tutti i rischi identificati dal Gruppo.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di Risk Management redige periodicamente per l'Alta Direzione report informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (Risk Appetite) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle Politiche di Assunzione dei Rischi e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

Informazione quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali di primo pilastro ed i relativi coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2019.

Tabella 15 – Rischio di credito

ptf	GRUPPO descrizione	Esposizione lorda 10	Rettifiche 30	Esposizione netta 110	Equivalente Credito 200	RWA 220	Capitale interno (RWA*6%)
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	10.082	- 2	10.080	10.080	5.182	311
3	Amministrazioni regionali o autorità locali	171.163	- 10	171.153	171.153	34.231	2.054
4	Organismi del settore pubblico	717	- 1	716	716	465	28
5	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
6	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
7	Intermediari vigilati	351.931	- 1	351.941	307.462	103.871	6.232
8	Imprese ed altri soggetti	400.786	- 3.827	396.959	392.090	383.367	23.002
9	Esposizioni al dettaglio	556.717	- 4.315	552.403	545.623	382.446	22.947
10	Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni in stato di default	95.111	- 38.573	56.527	55.564	69.523	4.171
12	Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
14	Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni verso O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
16	Esposizioni in strumenti di capitale	24.181	- 3.018	21.163	21.163	21.163	1.270
17	Altre esposizioni	26.116	-	26.116	26.116	26.109	1.567
	totale	1.636.804	- 49.747	1.587.057	1.529.967	1.026.356	61.581

⁹ Coefficiente relativo allo scenario Baseline al 31.12.2020 comunicato a Banca d'Italia con il template "Prospetto ICAAP_ILAAP_RP_33050".

¹⁰ Coefficiente relativo allo scenario Baseline al 31.12.2020 comunicato a Banca d'Italia con il template "Prospetto ICAAP_ILAAP_RP_33050".

Tabella 16 – Requisiti patrimoniali e prudenziali

Tipo di rischio	31.12.2019
Rischio di credito	61.581
Rischio operativo	6.821
Rischio cambio	536
Rischio di concentrazione single name	3.747
Rischio tasso di interesse	5.670
Totale rischi quantificati (capitale interno complessivo)	78.356
Fondi Propri	246.973
Free capital	168.617
Incidenza capitale interno complessivo Fondi Propri	31,7%
CET 1	246.066
TIER 1	246.066
Rischi di I pilastro	68.939
RWA I pilastro [da S.V.]	1.149.011
Cet 1 Ratio (CET1/RWA)	21,42%
Tier 1 Ratio (Tier1/RWA)	21,42%
Total Capital Ratio (Fondi Propri/RWA)	21,49%

La fonte dei dati rappresentati nella tabella di cui sopra è la segnalazione di vigilanza Base PRCF trasmessa a BKI in data 17/07/2020.

Sulla base degli indicatori fissati dalla normativa vigente, il Grande Rischio viene identificato laddove vi sia una incidenza dell'EAD sui Fondi Propri pari o superiore al 10%, mentre l'indicatore per il calcolo del limite individuale è posto al 25%.

L'articolo 395 (Limiti delle grandi esposizioni) della CRR 575/2013, precisa inoltre che:

1. *Tenuto conto dell'effetto dell'attenuazione del rischio di credito conformemente agli articoli da 399 a 403, l'ammontare dell'esposizione di un ente verso un singolo cliente o un Gruppo di clienti connessi non supera il 25 % del capitale ammissibile dell'ente stesso. Quando il cliente è un ente o quando un Gruppo di clienti connessi include uno o più enti, detto importo non supera il 25 % del capitale ammissibile dell'ente o 150 milioni di EUR, se superiore, purché la somma dei valori delle esposizioni, tenuto conto dell'effetto dell'attenuazione del rischio di credito conformemente agli articoli da 399 a 403, verso tutti i clienti connessi che non sono enti non superi il 25 % del capitale ammissibile dell'ente.*

Alla luce di quanto sopra esposto, nessuna esposizione supera la soglia stabilita dalla normativa vigente.

Al 31.12.2019, il Gruppo Finaosta aveva 7 posizioni che rientravano nei limiti quantitativi delle Grandi esposizioni, oltre 4 banche che, pur non raggiungendo il limite del 10% dei fondi propri, sono state segnalate come previsto dalla normativa sopra citata.

Tabella 17 – Grandi Esposizioni

Grandi Esposizioni	Totale 2019
a) ammontare (valore lordo)	525.823
b) ammontare (valore netto)	522.761
c) ammontare (valore ponderato)	377.375
d) numero	11

Per completezza informativa si ricorda che, al momento, non è pervenuta alcuna richiesta specifica dell'autorità competente interessata circa quanto indicato dall'art. 438 lettera b) della CRR 575/2013.

Non sono, inoltre, pubblicate le informative di cui alle lettere d), e) dell'art. 438 rispettivamente perché, come già evidenziato, il Gruppo non si avvale di metodi interni e non è esposto al rischio di mercato.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

Informazione qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Il Gruppo, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

6. RISERVE DI CAPITALE (ART. 440)

Informazione qualitativa

La riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Buffer) è uno strumento macro-prudenziale che ha lo scopo di tutelare il settore bancario dalle perdite potenziali a cui esso può essere esposto per effetto di una eccessiva crescita del credito, che nelle fasi cicliche espansive crea una accumulazione di rischi sistemici. Esso intende quindi ridurre i rischi sistemici derivanti dalla pro-ciclicità del sistema bancario e le sue conseguenze negative per l'economia reale.

Il buffer anti-ciclico funziona come un'estensione temporanea del buffer di conservazione. La disciplina prevede infatti che le banche operanti in un determinato paese dovranno detenere CET1 in eccesso rispetto ai minimi e al buffer di conservazione, quando in quel paese si registri un'espansione eccessiva del credito, giudicata anomala in base ad un complesso di indicatori (divario fra tasso di crescita del credito e tasso di crescita del Pil, ma anche incremento eccessivo dei prezzi degli immobili e delle attività finanziarie, eccessivo indebitamento delle famiglie e/o delle imprese etc.). Il buffer è espresso in termini di CET1 ratio: può variare fra lo zero (nessun eccesso di credito) e il 2,5% e si modifica in funzione inversa all'andamento del ciclo. Il che significa che il buffer da detenere aumenta nella fase espansiva, si riduce o si azzerava in condizioni di

normalità o in recessione. In presenza di una crescita del credito superiore a quella giudicata adeguata per l'economia, la necessità di costituire il buffer comporta per le banche un maggior fabbisogno di capitale, anche se i parametri di rischio dei finanziamenti sono giudicati in riduzione. Tale fabbisogno si riduce o si azzerava quando la dinamica del credito rallenta, ed è più probabile che si manifestino perdite per insolvenze, che saranno coperte dal buffer accumulato nella fase precedente. Per effetto del buffer anticiclico la banca può restare in condizioni di capitalizzazione adeguata nonostante le maggiori perdite che subisce nella fase di recessione: il che consente di contenere i processi di deleveraging dannosi per l'economia reale. La responsabilità di imporre alle banche di un paese l'obbligo di costituzione del buffer anticiclico spetta alle autorità nazionali competenti della vigilanza macro-prudenziale.

Il Gruppo non è tenuto a conformarsi all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE.

7. INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 441)

Informazione qualitativa

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha elaborato una metodologia di valutazione volta ad identificare le banche a rilevanza sistemica a livello globale (G-SIBs). Tale metodologia si fonda su un sistema di misurazione basato su più indicatori. Gli indicatori prescelti riflettono diversi aspetti di ciò che crea esternalità negative e rende una banca determinante per la stabilità del sistema finanziario.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha richiesto a tutte le banche che presentano una misura dell'esposizione ai fini dell'indice di leva finanziaria superiore a EUR 200 miliardi, di rendere pubblicamente noti i 12 indicatori impiegati nella metodologia di valutazione.

Si evidenzia come né Gruppo né le sue entità costituenti rientrano, dunque, tra gli enti a rilevanza sistemica.

8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART.442)

Informazione qualitativa

Le Istruzioni di Vigilanza individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, ed in particolare:

A. Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio utilizzate dal Gruppo corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza e redazione del bilancio integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

In particolare, le esposizioni deteriorate (non performing) sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

1. Sofferenze. Esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda.
2. Inadempienze Probabili. ("unlikely to pay"). La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni

per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Un’esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

3. Esposizioni scadute deteriorate. Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Le esposizioni classificate performing o non performing possono essere oggetto di concessioni (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell’adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L’elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni performing oggetto di concessione sono denominate “*forborne performing*”, le esposizioni non performing oggetto di concessione sono denominate “*forborne non performing*”. La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

B. Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore (voce 40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato)

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L’iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all’ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model “Hold to Collect),
- e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce;

- gli impieghi con le banche,
- gli impieghi con le società finanziarie,
- gli impieghi con la clientela
- i titoli di debito (prestito obbligazionario con banche non quotato e Buono Ordinario Regionale) che presentano le caratteristiche sopra citate.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l' entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l' attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell' eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all' ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività - valorizzate al costo storico - la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della valutazione dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all' iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione dell'attività, ove - dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale - la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in

funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività - classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte - e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica (devono essere modifiche "sostanziali") per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie qui classificate avviene quando i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dall'attività finanziaria scadono o l'entità trasferisce lo strumento finanziario e il trasferimento soddisfa i criteri di ammissibilità per l'eliminazione contabile.

I crediti ceduti sono cancellati dalle attività in bilancio solo se la cessione ha comportato il trasferimento di tutti i rischi ed i benefici connessi con i crediti stessi.

Qualora siano invece mantenuti rischi e benefici, i crediti ceduti continueranno a essere iscritti tra le attività di bilancio, ancorché, giuridicamente, la titolarità degli stessi sia stata effettivamente trasferita.

Informazione quantitativa

Tabella 18 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia:(valori lordi e netti - valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	93.184	38.573	54.611	-	1.448.896	7.945	1.440.951	1.495.562
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.253	0	10.253	10.253
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	13.842	13.842
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	93.184	38.573	54.611	-	1.459.149	7.945	1.465.046	1.519.657
Totale 2018	113.998	37.458	76.539	1.717	1.478.586	6.742	1.485.505	1.562.044

€/1000

Tabella 19 - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto - (valori di bilancio)

€/1000

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.115	843	204	1.068	5.187	8.547	314	401	39.521
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	14.115	843	204	1.068	5.187	8.547	314	401	39.521
Totale 2018	11.756	1.171	8	471	2.689	8.764	4.143	886	53.689

Tabella 20 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie finanziari: valori lordi, netti - (valori di bilancio)

€/1000

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	382.363	28	382.335	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	382.363	28	382.335	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	382.363	28	382.335	-

* Valore da esporre a fini informativi

Tabella 21 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clienti: valori lordi e netti- (valori di bilancio)

€/1000

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi (*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	32.921	X	21.627	11.294	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	55.822	X	16.782	39.039	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.006	X	438	568	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.441	X	164	4.277	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	30.235	761	29.474	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.060.392	7.156	1.053.237	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	93.184	1.090.628	46.490	1.137.322	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2	X	-	2	-
b) Non deteriorate	X	25	0	25	-
TOTALE B	2	25	0	27	-
TOTALE A+B	93.185	1.090.653	46.490	1.137.349	-

* Valore da esporre a fini informativi

Tabella 22 - Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per cassa per area geografica della controparte

€/1000						
AREE GEOGRAFICHE	Finaosta	%	Aosta Factor	%	31/12/2019	%
Italia	1.272.324	100,0%	209.494	76,7%	1.481.818	95,9%
Nord ovest	1.232.214	96,8%	120.104	44,0%	1.352.318	87,5%
Nord Est	13.944	1,1%	31.370	11,5%	45.314	2,9%
Centro	24.864	2,0%	28.169	10,3%	53.034	3,4%
Sud	1.220	0,1%	26.212	9,6%	27.431	1,8%
Isole	82	0,0%	3.639	1,3%	3.721	0,2%
Estero	14	0,0%	63.564	23,3%	63.578	4,1%
Totale	1.272.338	100,0%	273.058	100,0%	1.545.396	100,0%

Tabella 23 - Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per cassa per settore di attività economica della controparte

€/1000			
Settore di attività economica	finaosta	aosta factor	31/12/2019
a) Amministrazioni pubbliche	170.984	1.334	172.318
b) Società finanziarie	367.423	11.406	378.829
c) Società non finanziarie	272.282	262.262	534.544
d) Famiglie	459.909	0	459.909
e) Istituzioni senza scopo di lucro	1.673	0	1.673
f) Resto del mondo	14	0	14
g) Unità non classificabili e non classificate	54	0	54
TOTALE	1.272.339	275.001	1.547.340

Tabella 24 - Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata o irredimibile
1. Attività	286.679	267.575	51.283	48.426	255.286	248.266	362.147	-
1.1 Titoli di debito	-	-	250	10.253	14.880	-	-	-
1.2 Crediti *	286.679	267.575	51.032	38.173	225.526	248.266	362.147	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	14.880	-	-	-
2. Passività	231.259	250.293	12.890	26.086	203.443	226.751	360.048	-
2.1 Debiti *	231.259	250.293	12.890	26.086	203.443	226.751	360.048	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 25 - Gruppo - Dinamica delle rettifiche di valore

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	18.965	-	18.375	663	118	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	5.028	-	2.258	-	1.493	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.711	-	-	-	718	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.897	-	1.000	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	420	-	1.258	-	775	-
C. Variazioni in diminuzione	2.352	-	3.851	225	1.448	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.217	-	912	225	448	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	127	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.897	-	1.000	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	8	-	42	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	21.641	-	16.782	438	164	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Tabella 26 – Finaosta – Dinamica delle rettifiche di valore

Finaosta						
Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	9.879	-	12.677	663	117	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	3.221	-	2.258	-	1.493	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	718	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.883	-	1.000	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	338	-	1.258	-	775	-
C. Variazioni in diminuzione	2.352	-	3.795	225	1.447	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.217	-	912	225	447	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	127	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.883	-	1.000	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	8	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	10.747	-	11.140	438	164	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Tabella 27 – Aosta Factor – Dinamica delle rettifiche di valore

Aosta Factor						
Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	9.086	-	5.698	-	1	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	1.807	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.711	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	82	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	56	-	1	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	1	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	14	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	42	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	10.894	-	5.642	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART.443)

Informazione qualitativa

L'operatività del Gruppo non prevede aspetti rilevanti da evidenziare in tal senso.

10. USO DELLE ECAI (ART.444)

Informazione qualitativa

Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito il Gruppo adotta la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del requisito regolamentare ovvero il metodo standardizzato che classifica le esposizioni nei portafogli regolamentari ed applica ai valori ponderati ad essi attribuiti il coefficiente patrimoniale del 6%.

Come previsto dalla normativa prudenziale, non essendo l'attività di intermediazione svolta dal Gruppo diretta alla raccolta del risparmio tra il pubblico, il Gruppo detiene, a fronte del rischio in esame, un ammontare dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La metodologia di quantificazione adottata comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli a seconda della natura della controparte, intesa sia come debitore sia come garante;
- l'applicazione dei coefficienti di ponderazione diversificati per ciascuna classe regolamentare previsti dalla normativa di vigilanza.

Le esposizioni sono al netto di eventuali accantonamenti specifici.

Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito a livello di Gruppo, la Direzione Amministrazione e Finanza, tramite l'ausilio del software Almaviva, aggrega i dati sintetici di Finaosta e Aosta Factor, sommando, al netto di alcune elisioni, le esposizioni (EAD/RWA) dei due Enti. Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM - solo garanzie di tipo personale, quelle reali non sono considerate perché non rispettano i requisiti richiesti dalla normativa), Aosta Factor utilizza invece le ECAI e non applica, per scelta discrezionale della Controllata, tecniche di CRM.

Quanto di seguito rappresentato relativamente all'uso delle ECAI riguarda, quindi, solo la Controllata.

Aosta Factor si avvale del rating esterno della Ecai "Fitch Rating" relativamente alle esposizioni creditizie di cassa o fuori bilancio verso soggetti appartenenti alle Amministrazioni Centrali, Banche Centrali, Enti del settore pubblico, Enti Territoriali e Intermediari Finanziari vigilati ovvero da dette controparti garantite.

Come dettato dalla normativa, la classe di appartenenza è quella del paese di residenza del soggetto di controparte.

Non sono pubblicate informazioni in merito a quanto richiesto alle lettere c), d) ed e) dell'art. 444 CRR 575/2013, per le seguenti motivazioni:

- a) non sono presenti attività non incluse nel portafoglio di negoziazione;
- b) l'ente rispetta l'associazione normale pubblicata dall'ABE; Aosta Factor ha definito adeguati presidi in sede di adempimento degli obblighi segnaletici previsti dall'autorità di vigilanza volti a verificare il corretto rispetto di tale associazione;
- c) Aosta Factor non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito, quanto alle esposizioni dedotte dai fondi propri si precisa che non sono presenti valori dedotti dai fondi propri riconducibili alla presente fattispecie (alla data del 31.12.19, Aosta Factor ha determinato i fondi propri complessivi riducendo il valore del patrimonio netto del valore delle immobilizzazioni immateriali e delle imposte anticipate stanziare sulla perdita fiscale pregressa).

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445)

Informazione qualitativa

Nell'attività di individuazione dei rischi cui è esposto, il Gruppo ha escluso il rischio di mercato. In Finaosta le politiche di investimento si orientano verso strumenti a breve termine o altamente liquidabili ed escludono, di norma, l'investimento azionario; la politica aziendale di Aosta Factor non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione. Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Il Gruppo è esposto ad un rischio di cambio giudicato basso. Si segnala che l'operatività di Aosta Factor prevede la coincidenza delle poste attive e passive in valuta, con l'unica eccezione delle competenze. Si evidenzia che il rischio cambio manifestatosi al 31.12.2019 presso la Controllata è la conseguenza di un errore operativo.

12. RISCHIO OPERATIVO (ART.446)

Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo il Gruppo adotta la stessa metodologia scelta per il calcolo del requisito patrimoniale, ossia il metodo base. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell' indicatore rilevante riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). L'indicatore rilevante è calcolato ai sensi dell'articolo 316 CRR 575/2013 quale somma di:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;

Altri proventi di gestione.

Il presidio sul rischio in analisi è garantito da:

- controlli sulle singole attività di primo e secondo livello, definiti nelle procedure aziendali;
- controlli di terzo livello a cura del Servizio Controllo Interno;
- diffusione di una cultura aziendale importata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle regole internamente definite (Codice Etico).

Tabella 28 – Rischio operativo

Descrizione	Periodo di riferimento	Ammontare
Indicatore rilevante al 31.12.2019	T	39.488
Indicatore rilevante al 31.12.2018	T - 1	43.302
Indicatore rilevante al 31.12.2017	T - 2	53.639
Indicatore rilevante - Media		45.476
Requisito Patrimoniale Obbligatorio a fronte del Rischio Operativo		15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo		6.821

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447)

Informazione qualitativa

A. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute dalla Capogruppo per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa della stessa.

B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (voce 30)

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni: l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono, inoltre, inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) che prevede, per tali tipi di strumenti, la possibilità di imputare alla redditività complessiva tutte le componenti reddituali legate agli strumenti, senza che esse impattino mai il Conto Economico.

In particolare vengono inclusi in questa voce i titoli di emittenti corporate o bancari (obbligazioni quotate) classificati nel portafoglio HTC&S e le partecipazioni di minoranza per le quali, appunto, si è deciso di usufruire della FVOCI.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono

contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall' applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti - sono soggette alla verifica dell' incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle presenti attività finanziarie avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali, e quando, a seguito della cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Tabella 29 - Composizione della voce 30 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”

€/1000

Voci/Valori	Totale 2019			Totale 2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	10.253	-	-	10.221	-	-
1.1 Titoli strutturati			-			-
1.2 Altri titoli di debito	10.253		-	10.221		-
2. Titoli di capitale			6.283			6.283
3. Finanziamenti			-			-
Totale	10.253	-	6.283	10.221	-	6.283

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I titoli di capitale sono quelli delle 7 società nelle quali Finaosta detiene partecipazioni di minoranza non incluse nel perimetro di consolidamento, inclusa Valfidi s.c.¹¹.

Il fair value dei titoli di capitale, data l'assenza di quotazioni o transazioni degli stessi, è stimato pari al costo di acquisto, rettificato in seguito al processo di impairment.

Si evidenzia che Finaosta detiene anche un prestito obbligazionario subordinato, con scadenza 2021, emesso da Banca Sella e classificato tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Tabella 30 – Tabella di dettaglio

€/1000

Voci/valori	Totale 2019	Totale 2018
1. Titoli di debito	10.253	10.221
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche	10.253	10.221
c) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	6.283	6.283
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	171	171
d) Società non finanziarie	6.112	6.112
3. Finanziamenti		-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
Totale	16.536	16.504

¹¹ Partecipazione detenuta sia da Finaosta (100 K€) sia da Aosta Factor (71K€) .

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448)

Informazione qualitativa

A. Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato determini variazioni del margine di interesse dell'intermediario.

Come già precisato, per la Controllante, ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista. Lato operazioni di Factoring, la Controllata mantiene un equilibrio per scadenze e condizioni di rivedibilità dei tassi fra attivo e passivo.

B. Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Il Gruppo, per la quantificazione del rischio tasso, adotta la metodologia semplificata proposta dal Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, ed utilizza, quindi, l'algoritmo previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, definito come rapporto tra la sommatoria delle esposizioni ponderate esposte al rischio di tasso e i Fondi Propri.

La ponderazione viene effettuata utilizzando i fattori indicati dalla normativa all'allegato C sopracitato: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi – 200 punti base – e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La somma algebrica delle posizioni nette delle 14 fasce temporali determina l'esposizione al rischio di tasso. L'importo ricavato viene rapportato ai Fondi Propri ottenendo, così, l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata da Banca d'Italia al 20%.

C. Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Il Gruppo ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

Informazione quantitativa

Nella tabella successiva sono riepilogate le attività e le passività nelle diverse fasce temporali proposte dalla normativa al 31.12.2019.

Tabella 31 - Composizione tasso di interesse - 31.12.2019

Euro	Attività A	Passività B	Posizione netta C=A-B	Duration regolamentare D	Migliaia di euro		
					Shock dei tassi S	Fattore di ponderazione F = D*S	Esposizioni ponderate C*F
A vista e a revoca	286.166,55	256.848,62	29.317,93	0	2,00%	0,00%	-
Fino a 1 mese	71.357,52	105.232,69	-33.875,17	0,04	2,00%	0,08%	(27)
Da oltre 1 mese a 3 mesi	194.609,27	104.564,02	90.045,25	0,16	2,00%	0,32%	288
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	44.011,87	12.889,63	31.122,24	0,36	2,00%	0,72%	224
Da oltre 6 mesi a 1 anno	48.425,50	26.086,25	22.339,25	0,71	2,00%	1,43%	319
Da oltre 1 anno a 2 anni	82.839,19	53.049,50	29.789,70	1,38	2,00%	2,77%	825
Da oltre 2 anni a 3 anni	62.045,75	50.970,28	11.075,47	2,25	2,00%	4,49%	497
Da oltre 3 anni a 4 anni	56.761,77	50.061,27	6.700,50	3,07	2,00%	6,14%	411
Da oltre 4 anni a 5 anni	53.639,67	49.361,58	4.278,09	3,85	2,00%	7,71%	330
Da oltre 5 anni a 7 anni	106.047,00	94.700,90	11.346,11	5,08	2,00%	10,15%	1.152
Da oltre 7 anni a 10 anni	142.219,24	132.050,26	10.168,99	6,63	2,00%	13,26%	1.348
Da oltre 10 anni a 15 anni	184.025,15	179.594,20	4.430,95	8,92	2,00%	17,84%	790
Da oltre 15 anni a 20 anni	100.978,19	102.102,12	- 1.123,93	11,21	2,00%	22,43%	(252)
Oltre 20 anni	77.143,72	78.351,23	- 1.207,51	13,01	2,00%	26,03%	(314)
TOTALE	1.510.270	1.295.863	214.408				5.592
Migliaia di euro							
Valute non rilevanti	Attività A	Passività B	Posizione netta C=A-B	Duration regolamentare D	Shock dei tassi S	Fattore di ponderazione F = D*S	Esposizioni ponderate C*F
A vista e a revoca	607	1	606	0	2,00%	0,00%	-
Fino a 1 mese	16.263	25.346	(9.083)	0,04	2,00%	0,08%	(7)
Da oltre 1 mese a 3 mesi	10.345	199	10.145	0,16	2,00%	0,32%	32
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	7.271	-	7.271	0,36	2,00%	0,72%	52
Da oltre 6 mesi a 1 anno	-	-	-	0,71	2,00%	1,43%	-
Da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	-	1,38	2,00%	2,77%	-
Da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	2,25	2,00%	4,49%	-
Da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	3,07	2,00%	6,14%	-
Da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	3,85	2,00%	7,71%	-
Da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	5,08	2,00%	10,15%	-
Da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	6,63	2,00%	13,26%	-
Da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	8,92	2,00%	17,84%	-
Da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	11,21	2,00%	22,43%	-
Oltre 20 anni	-	-	-	13,01	2,00%	26,03%	-
TOTALE	34.486	25.547	8.940				78
TOTALE CAPITALE INTERNO							5.670

Il Gruppo ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse, secondo la metodologia descritta nel paragrafo precedente c), con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

Le analisi quantitative andamentali hanno permesso di osservare che il capitale interno da allocare a fronte di tale rischio è notevolmente inferiore alla soglia di alert fissata dalla normativa di Banca d'Italia a 20%.

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449)

Informazione qualitativa

Il Gruppo non pone in essere operazioni di cartolarizzazione.

16. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450)

Informazione qualitativa

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), che ha aggiornato la complessiva normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Finanziario Finaosta, pur non essendo soggetto all'applicazione della Direttiva 2013/36/UE, si è comunque dotato di una regolamentazione al fine di introdurre adeguate politiche di remunerazione, in ossequio alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari. Tali disposizioni prevedono infatti che l'organo di supervisione strategica adotti la politica di remunerazione e che sia responsabile della sua corretta attuazione.

A completamento del quadro normativo di riferimento, tenuto conto dell'assetto del *Gruppo Finaosta*¹², occorre far riferimento alle disposizioni in materia pubblicistica rinvenienti dalla legislazione nazionale e regionale pro tempore vigenti.

Con riguardo alla legislazione regionale occorre considerare la Legge della *Regione Autonoma della Valle d'Aosta* del 14 novembre 2016, n. 20 in materia di rafforzamento dei principi di trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa nella gestione delle società partecipate dalla Regione, nonché alle linee di indirizzo e istruzioni operative per la relativa applicazione. A tal proposito si segnala che la Legge della *Regione Autonoma della Valle d'Aosta* del 23 dicembre 2017, n. 20 ha modificato la norma di cui sopra escludendo Aosta Factor dall'ambito di applicazione della stessa, ad eccezione dell'articolo 5, comma 2, relativamente all'accertamento della conoscenza della lingua francese nell'ambito delle procedure di assunzione di personale non dirigenziale.

Per i soggetti partecipati da Enti pubblici, in particolare, sono previste, tra le altre, specifiche disposizioni in materia di: accesso al mercato del lavoro; misure per la trasparenza e la parità di trattamento per il reclutamento del personale; criteri e indirizzi in ordine alla spesa per il personale (disciplina di compensi, fringe benefit e rimborsi spese).

¹² La Capogruppo *Finaosta*, che detiene il 79,31% del capitale della Controllata *Aosta Factor*, è interamente controllata dalla *Regione Autonoma della Valle d'Aosta*.

Le menzionate disposizioni normative, che trovano applicazione con riferimento alle entità del *Gruppo Finaosta* (in quanto soggetti partecipati da Enti pubblici), mirano a delineare un bilanciamento tra le prerogative e gli interessi del socio pubblico (*Regione Autonoma della Valle d'Aosta*) e l'autonomia gestionale e patrimoniale delle Entità medesime, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Tale sistema di regole di governo e controllo risulta differenziato in ragione delle caratteristiche delle diverse società partecipate, siano esse società *in house* - quale la Capogruppo *Finaosta* - ovvero società (direttamente/indirettamente) controllate - quale la controllata *Aosta Factor*, che non svolge attività di pubblico interesse.

La Capogruppo *Finaosta*, inoltre, essendo interamente partecipata della *Regione Autonoma Valle d'Aosta*, fa propri e adotta per l'intero Gruppo finanziario i principi rinvenienti dalla legislazione nazionale e regionale in materia di gestione e remunerazione del personale, ovvero:

- trasparenza, intesa come conoscibilità delle attività societarie;
- parità di trattamento, in termini di equità e imparzialità dell'azione;
- contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa

al fine di perseguire obiettivi di economicità, intesa come uso ottimale delle risorse da impiegare per il perseguimento dell'oggetto sociale, efficienza e imparzialità delle attività esercitate.

Le Entità del Gruppo finanziario definiscono i propri sistemi di remunerazione al fine di assicurare una struttura dei compensi equilibrata nelle sue diverse componenti, chiaramente determinata, coerente con la prudente gestione delle singole Entità e del Gruppo nel suo complesso e con gli obiettivi, anche di lungo periodo, nel pieno rispetto delle disposizioni normative regionali e nazionali, *pro tempore* vigenti.

Nel dettaglio, i sistemi di remunerazione delle Entità del Gruppo finanziario si ispirano ai seguenti principi:

- promuovere i principi della legalità;
- essere coerente con gli obiettivi, la cultura aziendale e il complessivo assetto del governo societario e dei controlli interni della singola Entità e del Gruppo nel suo complesso;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio, nonché i livelli di patrimonializzazione e di liquidità della singola Entità e del Gruppo finanziario;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi aziendali e nelle funzioni aziendali a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attirare, trattenere e motivare risorse umane numericamente e professionalmente adeguate alle esigenze aziendali;
- stimolare un livello ottimale di produttività dei dipendenti e assicurare un'elevata qualità del lavoro svolto;
- riconoscere il valore di ogni mansione;
- consentire ai dipendenti di usufruire dello sviluppo e della prosperità dell'azienda.

La definizione/aggiornamento delle politiche di remunerazione coinvolge gli attori di seguito elencati.

Assemblea

Spetta all'Assemblea ordinaria di ciascuna Entità del Gruppo finanziario stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ovvero all'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Entità del Gruppo finanziario adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione a valere per la singola società ed è, altresì, responsabile della relativa corretta attuazione¹³. Esso assicura, inoltre, che la remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Entità del Gruppo definisce il sistema di remunerazione del personale dirigente (nello specifico: il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali (ove nominati), i Responsabili delle Direzioni aziendali (ove presenti) e i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo - questi ultimi su proposta del Direttore Generale e parere favorevole del Collegio Sindacale).

Nell'ambito del Gruppo finanziario, il Consiglio di Amministrazione di *Finaosta* ha la responsabilità di assicurare l'allineamento della politica retributiva della Controllata rispetto ai principi e alle indicazioni a valere per l'intero Gruppo.

Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la conformità alla normativa vigente dei sistemi di remunerazione adottati e il loro corretto funzionamento.

Nello specifico:

- la Funzione *Compliance* verifica la coerenza del sistema di retribuzione aziendale rispetto alle vigenti disposizioni normative, alle previsioni contenute nello Statuto sociale nonché nel Codice Etico e/o in altri standard di condotta applicabili alle Entità del Gruppo;
- la Funzione *Internal Audit* verifica l'adeguatezza del processo di remunerazione.

Nell'ambito del Gruppo finanziario, le Funzioni di controllo di *Finaosta* ricevono adeguati flussi informativi da parte delle analoghe Funzioni istituite presso la Controllata al fine di garantire una vigilanza uniforme a livello consolidato. Le evidenze emerse in sede di verifica e le eventuali anomalie riscontrate dalle funzioni aziendali di controllo sono portate a conoscenza degli Organi aziendali per l'adozione di eventuali misure correttive.

Il sistema di remunerazione si basa su politiche di ampio respiro; le componenti del sistema di remunerazione delle Entità del Gruppo sono:

- **retribuzione fissa**, o retribuzione di base, determinata in modo da remunerare il lavoro associato ad una determinata posizione. E' composta da minimo contrattuale, scatti di anzianità, eventuali contingenze e superminimi. E' regolamentata dal contratto nazionale di lavoro di riferimento, con la possibilità di definire i livelli che meglio remunerano la posizione delle risorse. Il livello di retribuzione fissa, determinato dall'organizzazione, risponde a principi di equità interna, ovvero rispecchia il contenuto relativo dei ruoli nell'organizzazione;
- eventuale **premio di risultato** (bonus e/o premi una tantum), riguardante i cosiddetti premi che la società può decidere di conferire alle risorse, in considerazione dei risultati conseguiti e delle disponibilità di budget, ovvero riguarda i premi collettivi, generalmente oggetto di accordo sindacale e correlati sempre con il conseguimento di obiettivi aziendali o di Gruppo;
- eventuale **fringe benefit**, riguardante la possibilità di conferire una retribuzione "in natura", ovvero non monetaria, ma che risponde a fabbisogni di combinazione di vita lavorativa e vita privata,

¹³ Le proposte di modifica della politica di remunerazione sono oggetto di analisi da parte del Comitato di Direzione di Gruppo.

oppure di risparmio su alcune spese, conferendo un bene o un servizio ad un prezzo inferiore al valore reale o percepito tale dalla risorsa che ne beneficia;

- **ambiente di lavoro**, riguarda le politiche di sviluppo e la progettazione dei percorsi di carriera, nonché la relazione interpersonale gerarchica e con i colleghi, il clima aziendale, il contenuto del lavoro;
- **sistemi integrativi** di natura assistenziale e previdenziale.

Le Entità del Gruppo finanziario devono strutturare il proprio sistema di remunerazione affinché lo stesso presenti le caratteristiche di seguito dettagliate.

Compensi

- I compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci delle Entità del Gruppo rispettano la soglia limite stabilita dalla legislazione nazionale e regionale, commisurata al trattamento indennitario riconosciuto al Presidente della Regione.
- Il medesimo limite trova applicazione anche con riguardo ai titolari con incarichi dirigenziali e per il personale direttivo (che ricomprende la categoria dei quadri con funzioni direttive di tutti i livelli) delle Entità del Gruppo.
- Agli amministratori investiti di incarichi presso le Entità del Gruppo possono essere riconosciute indennità di risultato solo se risultano verificate le condizioni previste dalla legislazione regionale (ovvero in presenza di equilibrio economico-finanziario, comprovato significativo miglioramento della situazione rispetto agli esercizi precedenti, in considerazione dell'oggetto sociale e del livello degli investimenti mantenuti e realizzati presso le Entità del Gruppo), in misura commisurata al trattamento economico annuo lordo onnicomprensivo spettante ai medesimi, ai sensi di quanto stabilito dalla normativa regionale.
- I criteri per la determinazione della remunerazione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo e del personale impiegato nelle stesse non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. In particolare il personale delle Funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo sono remunerati tramite una retribuzione fissa, definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità e dell'impegno connesso al ruolo, nonché mediante l'eventuale riconoscimento di premi discrezionali.

Fringe benefit

- I *fringe benefit* possono essere riconosciuti agli Amministratori e ai titolari di incarico dirigenziale, nonché per il personale direttivo delle Entità del Gruppo nel rispetto delle disposizioni legislative pro tempore vigenti e compatibilmente con la disciplina contrattuale di categoria applicabile. Le Entità del Gruppo adottano un regolamento di disciplina dei *fringe benefit* previsti a favore del personale e degli amministratori.

Rimborso spese

- I rimborsi spese dei dipendenti delle Entità del Gruppo devono essere adeguati a quelli previsti per il personale dipendente degli enti del comparto unico regionale, fatte salve le disposizioni contrattuali di categoria. Con riguardo agli amministratori delle Entità del Gruppo i rimborsi sono dovuti alle condizioni e nei limiti stabiliti per i consiglieri regionali.

Trattamento economico di fine rapporto

- Con riguardo al trattamento economico in caso di cessazione del rapporto di lavoro, le politiche pensionistiche e di fine rapporto delle Entità del Gruppo non prevedono benefici pensionistici discrezionali né la pattuizione di compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, ovvero dalla carica, fatti salvi gli accordi aziendali che prevedono una rimodulazione della forza lavoro (incentivo all'esodo), così come regolamentati dalle disposizioni contrattuali applicabili.

Sistema di remunerazione di Finaosta

Consiglio di Amministrazione

I membri del Consiglio di Amministrazione di *Finaosta*:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di forme di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- beneficiano di eventuali indennità collegate a specifici ruoli e/o attività delegati dal Consiglio di Amministrazione.

I compensi, comunque, non possono essere costituiti, nemmeno in parte, da partecipazioni agli utili, dall'attribuzione del diritto di sottoscrivere a prezzo predeterminato azioni di futura emissione o, comunque, dall'assegnazione di strumenti finanziari. Per gli Amministratori, infine, non sono previsti compensi correlati al raggiungimento di risultati individuali o aziendali.

Collegio Sindacale

I componenti del Collegio Sindacale di *Finaosta*:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Direttore Generale e personale dirigente

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e al personale dirigente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la nomina e la determinazione delle attribuzioni, in conformità alle norme vigenti e alla natura di ente pubblico dell'azionista unico.

Il trattamento economico applicato al Direttore Generale e al personale dirigente si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei dirigenti aziendali, forme di premialità e/o sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Funzioni aziendali di controllo - Altro personale dipendente

Le retribuzioni corrisposte al personale impiegato nelle funzioni aziendali di controllo e ai restanti dipendenti sono determinate sulla base delle previsioni contenute, per le relative categorie di inquadramento, nei vigenti contratti nazionali e nel contratto integrativo aziendale.

In particolare, il trattamento economico ad essi applicato prevede una parte fissa, cioè non correlata al raggiungimento di specifici risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti, che si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali, forme di premialità contrattuali, sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale (conseguimento di titoli di studio, borse di studio, nascita di figli, ecc.).

Sistema di remunerazione di Aosta Factor

Consiglio di Amministrazione

I membri del Consiglio di Amministrazione di *Aosta Factor*:

- sono destinatari di un compenso annuo stabilito dall'Assemblea nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per l'espletamento delle loro funzioni;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit; non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Collegio Sindacale

I componenti del Collegio Sindacale di *Aosta Factor*:

- sono destinatari di un compenso fisso determinato dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Direttore Generale e personale dirigente

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete, in base allo Statuto, la sua nomina e la determinazione delle sue attribuzioni; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e/o Contratto Individuale di Lavoro.

Il trattamento economico applicato al Direttore è di carattere fisso e variabile e si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- premio di risultato/incentivo (bonus e/o premio una tantum), riguarda il premio che l'azienda decide di conferire in considerazione del raggiungimento degli obiettivi di budget e/o che saranno definiti e condivisi in modo deterministico; il premio di risultato/incentivo potrà riguardare anche il

riconoscimento di una remunerazione economica distinta, derivante dalle mansioni propedeutiche alla messa a punto di attività strategiche finalizzate a progetti/eventi straordinari di *Aosta Factor*.

- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il trattamento economico riconosciuto al restante personale dirigente, ove nominato, è stabilito dal Consiglio di Amministrazione di *Aosta Factor S.p.A* e segue quanto descritto in precedenza relativamente alla figura del Direttore generale.

La contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Funzioni aziendali di controllo

Le retribuzioni corrisposte al personale di *Aosta Factor* inquadrato nelle funzioni di controllo sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti contratti nazionali, per le relative categorie di inquadramento.

In particolare, il trattamento economico applicato prevede una parte fissa, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, che può comporsi delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- eventuali altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale (conseguimento di titoli di studio, borse di studio, nascita di figli, ecc.).

Altro personale dipendente

Le retribuzioni corrisposte al personale di *Aosta Factor* sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti contratti nazionali per le relative categorie di inquadramento.

Aosta Factor, in riferimento alla struttura del sistema di remunerazione, può riconoscere al personale dipendente un sistema premiante che si basa su politiche retributive di più ampio respiro, con modelli di incentivazione che possono prevedere premi di risultato, premi discrezionali, *benefit* aziendali.

Informazione quantitativa**Tabella 32 – Gruppo - Remunerazioni per area di attività al 31.12.2019**

Finaosta S.p.A.	
Area di business	Importo
Consiglio di Amministrazione	46
Organo di controllo	86
Dirigenti con responsabilità strategica	620
Aosta Factor S.p.A.	
Area di business	Importo
Consiglio di Amministrazione	50
Organo di controllo	78
Dirigenti con responsabilità strategica	153

Tabella 33 – Finaosta - Personale più rilevante – Remunerazione al 31.12.2019

Finaosta S.p.A.			
Organo	Numero di beneficiari	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Componenti del Consiglio di Amministrazione	5	46	0
Dirigenti con responsabilità strategica	3	593	27

Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti con responsabilità strategica maturato alla data del 31 dicembre 2019 è pari ad euro 295.255, con un accantonamento annuo pari ad euro 4.341.

Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti con responsabilità strategica erogato per cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno è stato pari a 386.831 euro.

Tabella 34 – Aosta Factor - Personale più rilevante – Remunerazione al 31.12.2019

Aosta Factor S.p.A.			
Organo	Numero di beneficiari	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Componenti del Consiglio di Amministrazione	5	50	0
Dirigenti con responsabilità strategica	1	153	0

Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti con responsabilità strategica maturato alla data del 31 dicembre 2019 è pari ad euro 15.690, con un accantonamento annuo pari ad euro 10.536.

17. LEVA FINANZIARIA (ART.451)

Informazione qualitativa

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri possa rendere l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive.

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti contenuti nella CRR/CRD IV relativamente alla leva finanziaria. Si evidenzia che il Gruppo, ai fini gestionali e di controllo del rischio, determina il Leverage Ratio, indicatore del rischio di leva finanziaria come disciplinato dall'art.429 della CRR. La dotazione patrimoniale dell'Ente fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

Informazione quantitativa

Tabella 35 – Leva finanziaria

Tier 1 (A)	246.066
EAD rischio credito (B)	1.529.967
LEVERAGE RATIO (A/B)	16,08%

18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Come rappresentato nei paragrafi precedenti, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito a livello di Gruppo, la Direzione Amministrazione e Finanza, tramite l'ausilio del software Almaviva, aggrega i dati sintetici di Finaosta e Aosta Factor, sommando, al netto di alcune elisioni, le esposizioni (EAD/RWA) dei due Enti. Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation, Aosta Factor utilizza, invece, le ECAI e non applica tecniche di CRM.

Quanto di seguito rappresentato relativamente all'uso dei tecniche di attenuazione del rischio di credito riguarda, quindi, solo la Controllante.

Le tecniche di CRM riconosciute dalla normativa di vigilanza si distinguono in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded);
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

Finaosta si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite dalle sole garanzie di tipo personale.

Si ricorda che il Gruppo non opera in derivati.

Informazione quantitativa

Finaosta, utilizzando tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficia di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito.

Al 31.12.2019, l'unica posizione che beneficia di CRM è un mutuo garantito da fidejussione bancaria con esposizione residua pari a circa 10,6 K€. Dato l'importo contenuto, non sono state eseguite simulazioni atte a misurare il rischio residuo, considerato basso.